Anno IV - N. 1089 - Lire 20

Giovedì 5 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

RISOLTO IL DILEMMA SULL'OCCUPAZIONE DELLA COREA?

LE FORZE DELL'ONU SI FERMEREBBERO su una linea a 150 km. dal 38.o parallelo

Le notizie sui movimenti di truppe al confine coreano-mancese non hanno trovato conferma
La mozione ottopartita approvata dal Comitato politico - La Turchia entra come Potenza associata nel sistema difensivo atlantico: l'adesione della Grecia ritenuta imminente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Mentre nella sala della commissione politica dell'ONU corrono tuttora fiumi oratori in appoggio delle due tesi per la soluzione del conflitto coreano, nella tranquillità dei retroscena si è stabilito fino a quale punto della Corea settentrionale dovranno avanzare le truppe dell'ONU. Secondo informazioni da fonte attendibile, l'occupazione della Corea non si estenderà fino ai confini con la Manciuria e con la Russia, ma sarà limitata a quella che ormai si chiama la «Linea Mac Arthur».

Attriti da evitare

Questa linea è stata chiamata così tanto per darle un nome. Effettivamente però non è stata fissata soltanto dal Comandante delle Forze unite, ma dopo una serie di consultazioni col Pentagono e col Dipartimento di Stato tenendo conto non soltanto della vittoria militare conseguita ma anche della necessità di evitare che una eccessiva spinta verso nord e una totale occupazione della Corea porti a ulteriori complicazioni.

Infatti un semplice sguardo alla carta della Corea mostra che il suo confine orientale è pericolosamente vicino a Vladivostok, che è la base di tutte le basi sovietiche in Estremo Oriente. Una occupazione di tale zona da parte di truppe dell'ONU creerebbe un potenziale punto di frizione che conviene evitare e che si può evitare.

La linea Mac Arthur parte, sulla sponda occidentale, dalla cittadina di Sinanju che si trova sull'estuario del fiume Chiangchong, a circa 150 chilometri in linea d'aria dal 38.o parallelo. Dopo aver seguito il corso del fiume per un'ottantina di chilometri, la linea piega ad oriente e si àncora sulla costa orientale della penisola, in corrispondenza del villaggio di Hungnam, anch'esso distante 150 chilometri circa dal parallelo. L'àncora occidentale dista circa cento chilometri dalla foce del fiume Yalu che segna il confine fra la Corea e la Manciuria, mentre l'àncora orientale dista, sempre in linea d'aria, circa 250 chilometri dal punto dove le tre frontiere fra Corea, Manciuria e Russia convergono nelle vicinanze della città di Rashin.

Su questa linea dovrebbero, secondo i piani attuali, fermarsi le truppe dell'ONU: diciamo piano attuale perchè, in guerra, i piani possono essere modificati dalle contromosse dell'avversario. A proposito di queste contromosse, vanno raccolte con ogni prudenza le voci di lunghissimi convogli di truppe cinesi che sarebbero entrati in territorio coreano.

Tale notizia è stata data con grandissimo rilievo dai giornali americani di ieri sera, ma in quelli di stamane l'importanza della stessa è sensibilmente ridotta anche dal punto di vista tipografico.

Successivi controlli da noi fatti a fonte competente, dicono che l'informazione di ieri — raccolta da vari inviati — che si sarebbe trattato di un convoglio lungo «cento miglia» e che sarebbe stato composto di moltissimi carri armati, era esagerata. Anzitutto il convoglio non era lungo cento miglia, e in secondo luogo è accertato che in esso non vi era nemmeno un carro armato.

Sull'atteggiamento della Cina di Mao vi sono due opposti giudizi: il primo assicura che i cinesi non entreranno in guerra contro le forze dell'ONU proprio ora, quando non sono entrati al momento in cui le fortune militari dei loro «cugini» comunisti del nord erano allo zenith. Questo giudizio si basa anche su informazioni di carattere diplomatico, e precisamente su assicurazioni, non garanzie, ricevute dall'Ambasciatore americano a Nuova Delhi da quel Governo, che come è noto ha fatto da collegamento fra Washington e Pechino.

Per contro, il secondo giudizio consiglia di non considerare le dichiarazioni cinesi come un bluff e nient'altro che un bluff: è possibile che si tratti di un bluff, dicono i sostenitori della seconda tesi, ma una spiacevole sorpresa non è da escludere in modo assoluto. Questo giudizio si basa quasi esclusivamente sulla forte opposizione fatta da Nehru al passaggio del 38.o da parte delle truppe dell'ONU, dichiarazione che è successiva alle predette assicurazioni ricevute dall'Ambasciatore americano a Nuova Delhi.

Un nuovo sbarco?

Per quanto si sa, per quanto si vede dalla fermezza con la quale la delegazione americana ha insistito per l'approvazione della mozione ottopartita a Lake Success, — approvazione, come diremo poi, ottenuta stasera — la notizia della «linea Mac Arthur» ci è venuta da fonte informatissima e possiamo aggiungere che essa sarà raccolta anche nel prossimo numero dell'autorevole rivista «News-week»: questa rivista pubblicherà inoltre l'informazione secondo cui l'attacco contro la capitale nordista potrà avvenire non per via di terra (dove i «marines» hanno incontrato ed incontrano tuttora una fortissima resistenza) ma con uno sbarco, allo stesso modo come è stato fatto per conquistare Inchon prima e Seul poi.

Come vi abbiamo accennato poche righe più su, a Lake Success, il Comitato politico dell'Assemblea ha approvato la risoluzione sulla Corea presentata da otto Paesi occidentali. La votazione sulla risoluzione nel suo insieme ha dato 47 voti favorevoli, 5 contrari, 7 astenuti. Ciò rappresenta una maggioranza di molto superiore a quella di due terzi necessaria per l'approvazione all'Assemblea. La risoluzione viene trasmessa ora all'Assemblea che affronterà in seduta plenaria il dibattito, probabilmente già in giornata. Contro la mozione hanno votato soltanto i Paesi del blocco sovietico, mentre si sono astenuti India, Jugoslavia, Egitto, Siria, Arabia Saudita, Yemen e Libano.

Lo stesso Comitato ha respinto la mozione dilatoria indiana, appoggiata dalla Russia, per il deferimento dei progetti occidentale e sovietico per la Corea ad una sottocommissione di conciliazione.

Della risoluzione presentata dal blocco sovietico, è stato approvato un solo paragrafo: quello che chiede l'ammissione della Corea all'ONU dopo la costituzione di un Governo pancoreano.

Per quello che riguarda le notizie da Atene sulla partecipazione della Turchia al Patto atlantico, non come membro, ma come Potenza «associata», si hanno oggi i seguenti particolari di retroscena. E' vero che la Turchia è stata invitata a partecipare alla formulazione dei piani militari per la difesa del Mediterraneo ed è anche vero che lo stesso invito è stato rivolto alla Grecia. La Turchia ha accettato subito, mentre la Grecia ha nicchiato per qualche giorno. La notizia è stata messa in circolazione ad Atene e ci sono ragioni per credere che essa sia stata fatta trapelare con la speranza di poter ottenere qualche cosa di più di quanto era stato offerto.

Si può aggiungere che ieri sera l'Ambasciatore di Grecia ha avuto un colloquio a Lake Success con Acheson e che il colloquio ha avuto luogo a richiesta del Segretario di Stato: dopo la conversazione i circoli greci hanno fatto il possibile e stanno facendo il possibile tutt'oggi per convincere gli osservatori di qui che durante il colloquio non si è parlato di «associazione» nel Patto atlantico.

Sono pochi quelli che credono a questa «copertura» e si ha piuttosto l'impressione che il Segretario di Stato abbia avuto ragioni per fare delle rimostranze sul modo come Atene trattava l'argomento.

Si aggiunga che la notizia da Atene parla della probabile partecipazione dell'Italia a quello che si comincia a chiamare il Patto mediterraneo e la possibile partecipazione della Jugoslavia. Da quanto ci risulta, le cose stanno, per quello che riguarda l'Italia, in maniera un po' diversa: [illegible]

[illegible]

LEO REA

FALLITA LA PROVA DEI COMUNISTI AUSTRIACI

Hanno fatto la rivoluzione seduti in mezzo alle strade

Efficacia delle misure adottate dal Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 4

[illegible]

[...] na di incroci. Al ponte di Floridsdorf il traffico è stato sospeso per parecchie ore, e per qualche tempo anche la linea ferroviaria Misterbach-Stadlau è stata interrotta.

Gli scioperi dei seicento operai che stavano costruendo un tunnel ferroviario e dei cinquecento minatori di carbone in Stiria sono terminati proprio oggi. I dipendenti comunisti delle acciaierie di Donawitz, presso Graz, hanno deciso di restare al lavoro allorchè la polizia ha preso posizione dinanzi alle fabbriche dichiarandosi decisa a intervenire contro ogni tentativo di dimostrazione.

Un ignoto sabotatore ha trafficato attorno ai segnali di avvertimento presso la stazione ferroviaria di Graz, ma il guasto è stato scoperto prima che avvenissero incidenti.

Quarantatrè sono le persone arrestate in giornata, la maggior parte per aver tentato di disturbare il traffico tranviario a Vienna. Fra di esse sono la moglie e la figlia del presidente del partito comunista austriaco, deputato Johann Koplenig.

Conclusa la giornata, gli osservatori alleati ed austriaci restano con due teorie da discutere per motivare il fallimento dello sciopero. Può darsi che i russi abbiano deciso di non essere in grado di dare ai settantamila comunisti austriaci l'indispensabile appoggio per un tentativo di «Putsch», e può darsi che invece i comunisti abbiano avuto tutte le intenzioni di agire a fondo, ma non siano riusciti a destare a sufficienza l'interesse dei lavoratori nella questione dei prezzi e dei salari.

WELLINGTON LONG
dell'«United Press»

DURERÀ ANCORA POCHI GIORNI la calma sui fronti della Corea

Attorno a Wonsan e Pyongyang i rossi stanno costruendo fortificazioni e concentrano truppe - Anche nel sud vi sono chiari sintomi di un tentativo di ripresa della guerriglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 4

Sembra ormai certo che il Governo comunista di Pyongyang risponderà all'intimazione di resa, fattagli quattro giorni or sono dal generale Mac Arthur, con un grosso tentativo di riaccendere la battaglia al nord del trentottesimo parallelo.

Nello stesso tempo, a fini sia militari e sia politici, i nordisti stanno organizzando la guerriglia nei territori al sud, un tempo invasi.

E' evidente ormai che il Comando comunista è riuscito a ritirare una parte notevole delle proprie forze al nord, negli ultimi quindici giorni. I prigionieri fatti in tal periodo ammontano a poco meno di ventimila uomini, gli auto-smobilitati, secondo calcoli attendibili, sono altrettanti o poco più ed i morti e feriti dovrebbero aggirarsi anch'essi sulla stessa cifra. Complessivamente, quindi, il nemico ha perduto sessantamila uomini in settembre, ne dispone di almeno altrettanti, più le riserve tuttora nei campi di istruzione, che sono di entità imprecisata.

Ha perduto, invece, quasi tutto il materiale. E certe attività rivelate dall'aviazione e confermate dagli informatori riguardano appunto, la sostituzione del materiale perduto. E' in corso, cioè il riarmo delle forze sfuggite alla distruzione sui due fronti al sud del trentottesimo parallelo e nella ritirata da Taegu e Posang.

A giudicare dai movimenti in corso, che si svolgono anche di giorno, nonostante l'offesa aerea americana, data l'urgenza della situazione, i due capisaldi della immediata resistenza nordista saranno Wonsan e Pyongyang. E' attorno a queste due città, che si notano i maggiori addensamenti di forze comuniste ed i lavori più complessi di fortificazione campale.

L'asse della difesa avversaria sembra gravitare più verso la parte occidentale che su quella orientale della penisola; lo dimostra il fatto che nella prima il nemico ha fornito oggi la prima indicazione concreta delle sue risorte velleità combattive, buttando in linea una Divisione e mezza contro i reggimenti di fanteria di marina statunitense che hanno raggiunto ed occupato Uijongbu, venticinque chilometri al sud del trentottesimo parallelo, e circa venti al nord di Seul. Questo viene inoltre confermato dal rilevamento, fatto da alcuni piloti di bombardieri «B-26», di autocolonne in movimento verso il sud nella zona di Tokchon, presso a poco a metà strada tra il confine mancese e Pyongyang, capitale nordista.

Gli informatori terrestri, dal loro canto, integrano tale avvistamento con la notizia che durante le ore notturne è sempre più intenso il movimento di truppe e materiali grosso modo tra Tokchon e Pyongyang. Ed è in quella zona che oggi sono stati avvistati e distrutti settantacinque automezzi, un carro armato, sette locomotive e quarantacinque carri ferroviari, secondo quanto dicono le precisazioni ufficiali.

Una conferma indiretta, infine, che il comando avversario attribuisce maggiore importanza al settore occidentale è fornita anche dalla facilità relativa, con la quale la terza Divisione sudista ha anche oggi avanzato lungo la costa orientale. Oltre Kosong essa ha fatto un balzo di una trentina di chilometri verso il suo grande obiettivo di Wonsan, dalla quale dista ormai soltanto meno di ottanta chilometri.

E' esatto che la terza Divisione oggi ha incontrato resistenze maggiori di ieri, ma ancora non si può parlare di un contrasto serio ed impegnativo. Comunque la sua avanzata si è fatta più guardinga, anche perchè è affatto certo che il nemico intenda dare battaglia soltanto a Wonsan. Già è stata individuata una prima linea di resistenza — è ancora appena abbozzata ma i lavori sono compiuti senza pause, di giorno e di notte — ad una quarantina di chilometri a sud-est di Wonsan, a cavallo della ferrovia costiera e di una serie di strade interne. Per quanto riguarda le operazioni belliche vere e proprie, quindi, siamo di nuovo nella fase intermedia dell'avvicinamento delle opposte forze, verso quello che, grosso modo, sarà il nuovo fronte operativo.

Ma pure al sud, in quella che un tempo fu la Corea invasa, il nemico sta dando segni di rimettersi dallo stordimento della sconfitta, con nuclei di specialisti, lasciati indietro nella ritirata, sta organizzando la guerriglia capillare. Ormai in molte cittadine e villaggi non passa notte, senza che vi sia una scaramuccia tra i presidi di polizia ed i partigiani calati dalle montagne. Soltanto la notte scorsa, ben tre caserme di polizia sono state attaccate ed incendiate nella zona di Yongdok, sulla costa orientale e potrei farvi un elenco abbastanza lungo di episodi del genere.

Il colonnello della polizia sudista, che me ne dava notizia, ha specificato che il Governo coreano ormai non ha dubbio che le forze comuniste in ritirata hanno lasciato indietro molti gruppi di specialisti per organizzare e alimentare la guerriglia. Mi ha anche confermato che il Governo repubblicano di Seul ha già deciso di impiegare diecimila agenti di polizia ed almeno sei battaglioni dell'Esercito per estirpare i focolai principali della guerriglia, già rivelatisi presso Taegu e nelle montagne di Chiri, nella Corea sud-occidentale.

Sempre per ragioni di sicurezza in rapporto alla guerriglia la polizia coreana ha cominciato un rigoroso controllo di tutti i profughi, che stanno ritornando alle loro case. Non pochi individui sospetti sono stati fermati e restituiti ai campi di concentramento del sud dai quali provenivano, in attesa di accertamenti più rigorosi.

Intanto il generale Mac Arthur, da oggi, dispone di un'altra Divisione per fronteggiare maggiori necessità, senza dover esigere troppo dalle sue truppe.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Stassen vuole incontrarsi col dittatore sovietico

Washington, 4

Harold Stassen, ex candidato repubblicano alla Presidenza, ha reso noto oggi nel corso di una conferenza stampa di aver chiesto per lettera al Maresciallo Stalin di riceverlo personalmente per discutere con lui i mezzi atti ad assicurare la pace mondiale.

Stassen ha precisato che scopo della sua lettera è di facilitare la riunione della conferenza tra Stalin e i membri del Politburo da una parte, e lui e quattro o cinque altre personalità americane dall'altra. Nella sua lettera egli ha chiesto a Stalin di modificare la politica attuale dell'URSS e di «avviarsi sulla via della pace mondiale e della libertà per il genere umano».

Stassen, che è attualmente presidente dell'Università di Pennsylvania, ha dichiarato che il suo gesto è il risultato di un lungo studio e di una serie di colloqui con alte personalità americane, in maggioranza repubblicane, che egli si è tuttavia rifiutato di nominare, limitandosi ad affermare che si tratta di professori di Università, leaders repubblicani, esponenti del Foro e personalità militari in ritiro.

Stassen ha quindi annunciato ch'egli lascerà provvisoriamente le sue funzioni di Presidente di università in novembre e dicembre per recarsi in Asia, dove studierà sul posto le condizioni che vi regnano. Egli ha aggiunto che il suo viaggio sarà intrapreso sotto l'egida di parecchie importanti fondazioni americane, che egli non ha citato.

NESSUN PROGRESSO nelle trattative dell'industria

Roma, 4

Nessun progresso si è registrato nella nuova riunione plenaria tenuta stamane al Ministero del lavoro, sotto la presidenza del Ministro Marazza, in merito alla vertenza per i licenziamenti individuali. Difatti i rappresentanti degli industriali hanno dichiarato in apertura della riunione, di essere favorevoli all'ultima proposta avanzata ieri sera dall'on. Di Vittorio purchè essa venisse limitata ai licenziamenti che siano avvenuti per provati motivi di rappresaglia o a scopi di intimidazione contro l'attività sindacale.

Il segretario della CISL, Pastore, a questo punto, è intervenuto per dichiarare di non considerare la proposta Di Vittorio di piena soddisfazione per il lavoratore in quanto essa riporta la vertenza sul piano del rapporto di forza. Ora, fino a questo momento, le parti hanno detto di considerare la regolamentazione dei licenziamenti come elemento di stabilizzazione della vita aziendale. Invece, con la formula Di Vittorio, si torna al rapporto di forze, che potrebbe realizzare la difesa soltanto nei casi di piena efficienza dell'organizzazione sindacale, mentre risulterebbero abbandonati tutti gli altri lavoratori.

Pertanto Pastore si è richiamato alla formula concordata ieri fra le organizzazioni operaie, formula nella quale — come si sa — allo schema suggerito dalla UIL si univa una aggiunta suggerita dalla CISL e diretta a stabilire esplicite garanzie contro il possibile verificarsi di licenziamenti dovuti a rappresaglia o a intimidazione.

Su questa posizione la discussione si è protratta dalle ore 11 fino alle 14, senza segnare alcun progresso nell'avvicinamento dei diversi punti di vista. Il Ministro Marazza ha invitato le parti a riunirsi nuovamente in adunanza plenaria al Ministero del Lavoro nel pomeriggio di domani. Tenendo conto di tutti gli elementi emersi nel dibattito e dei rilievi prospettati dalle parti, Marazza si è riservato di sottoporre in tale riunione alle quattro confederazioni lo schema di una formula rielaborata che, nel testo o in una premessa esplicativa, dirima i dubbi e le preoccupazioni che sono stati espressi dalle parti nel corso della discussione.

DAGLI ASILI MATERNI ALLE UNIVERSITA'

I vari tipi di scuole previsti dalla riforma Gonella

Roma, 4

Il disegno di legge sulla riforma della scuola — che il Ministro Gonella ha dichiarato, nel suo discorso di ieri sul bilancio dell'Istruzione, ormai pronto per essere discusso in Parlamento — abbraccia tutti i rami dell'istruzione, dall'ordinamento della scuola materna a quello delle università.

Siamo in grado di precisare che il disegno di legge in questione consta di poco più di 250 articoli ed è diviso in 8 parti, dedicate rispettivamente all'istruzione elementare preparatoria (scuola materna), all'ordinamento della scuola statale (inferiore, superiore ed artistica), all'ordinamento della scuola non statale, agli esami di stato, alle università, alle istituzioni culturali e all'educazione popolare (scuola popolare, biblioteche e scuole per assistenti sociali). Alle opere di attività integrative (consultazione didattica, orientamento professionale, radio e cinema, scuola e famiglia, assistenza ecc.) ed infine all'amministrazione della pubblica istruzione (centrale, regionale e provinciale).

Le innovazioni di maggior rilievo sono quelle che si riferiscono ai tipi di scuole previsti per i ragazzi dall'undicesimo al quattordicesimo anno di età, dopo cioè il conseguimento della licenza elementare. E' stato abbandonato il criterio dell'unicità della scuola media inferiore, e, per meglio favorire il manifestarsi delle attitudini nei giovani, si sono istituiti tre tipi di scuola secondaria: la scuola normale, la tecnica e quella classica (col latino). Tutte e tre queste scuole sono, a scelta, obbligatorie e gratuite. E' consentito il passaggio dall'uno all'altro tipo di scuola. Speciali corsi di recupero sono previsti per i ragazzi che avessero iniziato studi non corrispondenti alla proprie attitudini. I caratteri comuni della obbligatorietà e della gratuità, nonchè il sistema dei passaggi e dei recuperi, pongono le tre scuole secondarie sopra un piano di assoluta parità giuridica.

I tipi di scuola previsti dalla riforma per i giovani dopo il quindicesimo anno di età sono i licei e gli istituti tecnici. Mentre questi ultimi conservano all'incirca l'ordinamento attuale, i licei aumentano di numero, ponendosi accanto a quello classico e scientifico, il nuovo liceo magistrale col compito di assicurare una migliore preparazione umanistica ai futuri maestri.

Per quanto riguarda gli esami di stato, la riforma adotta il duplice criterio della totale estraneità dei commissari e della determinazione annuale delle sedi di esame in rapporto al numero degli alunni. Sono previsti tre esami di stato: al termine del ciclo secondario (14 anni), dopo gli studi liceali o d'istituto tecnico (19 anni) e alla fine degli studi universitari.

Anche la scuola non statale (libera e parificata) riceve una nuova e più rigorosa disciplina. Abolita la duplice figura del gestore e del dirigente scolastico, la riforma richiede, per tutti gli insegnanti, il requisito dell'abilitazione professionale. La parità viene concessa su conforme parere del Consiglio superiore dell'Istruzione.

La massima autonomia è concessa alle università ed alle accademie, che sono tenute a stabilirne i necessari limiti nei loro ordinamenti statutari. Dopo il primo biennio universitario è previsto il rilascio di un diploma. La laurea è invece conferita sulla base della «specializzazione» dello studente in una delle discipline del corso universitario intrapreso. Numerosi corsi integrativi sono previsti, propedeutici all'esame di abilitazione professionale.

Particolari provvedimenti sono stati predisposti per l'assistenza scolastica, per un miglior collegamento tra scuola e famiglia, per l'incremento delle biblioteche popolari, per lo sviluppo della edilizia scolastica ecc.

L'ultima parte del disegno di legge tratta dell'amministrazione: sono stati riordinati e resi efficienti i corpi ispettivi e consultivi, ed è stata creata una nuova figura di dirigente scolastico, gerarchicamente superiore al provveditore, e cioè quella del sovrintendente agli studi, che, quale organo decentrato del Ministero, assicura nella regione l'uniforme applicazione delle leggi e delle istruzioni ministeriali.

America del Sud

Il numero dei morti nella giornata elettorale in Brasile è stato di cinque. Il Ministro della Giustizia ha definito «esemplare» lo svolgimento delle elezioni.

○ **CONGRESSI**

Il 51.o congresso della Società italiana di medicina interna si terrà a Montecatini-Terme dal 9 all'11 ottobre. Presidente del comitato ordinatore è il prof. Cesare Frugoni, che terrà il discorso inaugurale.

○ **SHAW GUARITO**

G. B. Shaw ha lasciato oggi l'Ospedale di Lutona dove era stato ricoverato l'11 settembre in seguito alla frattura del femore.

○ **PULLMAN IN UN FIUME**

Diciassette persone hanno perduto la vita in seguito a una grave sciagura automobilistica a Mombasa in Africa. Un pullman privato che trasportava gli sposi e gli invitati a un matrimonio è precipitato in un fiume profondo 12 metri. Gli sposi e altre sei persone sono riusciti a mettersi in salvo.

LE CRITICHE DELL'E.C.A. ALLA POLITICA ECONOMICA ITALIANA

Sta rientrando lo «scandalo» delle dichiarazioni di Dayton

Dunn e il capo della Missione a colloquio con De Gasperi

Roma, 4

Il capo della missione ECA in Italia, M. L. Dayton, che è succeduto nell'estate scorsa a Zellerbach aveva ribadito ieri in una conferenza stampa, la accusa al Governo italiano di mostrarsi timido in fatto di investimenti, e di non aver realizzato, seguendo questa linea, tutto quanto poteva fare per combattere la disoccupazione e per affrettare la ricostruzione del Paese.

Il colpo di scena costituito da queste dichiarazioni di Leon Dayton, in ordine alla politica finanziaria italiana, dichiarazioni che sono in sostanza delle critiche di fondo a tutto l'orientamento economico sta però lentamente rientrando.

Lo stesso Dayton, ha detto di essere rimasto sorpreso dalle affermazioni contenute in un recente articolo del «New York Times». Dayton precisa che la conferenza stampa è stata tenuta appunto per chiarire le questioni sollevate da quell'articolo ed ha affermato di non aver fatto alcuna dichiarazione. «Se io, o qualsiasi altro funzionario della missione — ha aggiunto Dayton — abbiamo da rivolgere critiche all'azione del Governo, vi è una procedura stabilita per far conoscere il nostro punto di vista direttamente ai membri del Governo interessati».

La precisazione di Dayton è stata messa in relazione con un colloquio che stamane De Gasperi ha avuto con l'Ambasciatore americano Dunn. Si è appreso poi che nel corso del colloquio il Presidente del Consiglio ha avuto col rappresentante nordamericano un amichevole scambio di idee sui problemi politici ed economici in corso fra i due Paesi. Tuttavia si ritiene che sia stato toccato anche l'argomento ECA.

Un secondo colloquio aveva luogo in serata al Viminale e questa volta l'Ambasciatore Dunn, recandosi nuovamente da De Gasperi, portava con sè Dayton. Da fonte ufficiosa si è poi appreso che nel corso del colloquio Dayton «ha fornito spiegazioni sulle dichiarazioni fatte da qualche funzionario al «New York Times» e sulle susseguenti rettifiche e smentite da lui date alla stampa». Sempre dalla stessa fonte ufficiosa è stato precisato che De Gasperi al termine del colloquio ha preso atto con soddisfazione del vivo desiderio espressogli dallo Ambasciatore degli Stati Uniti e dal Capo della Missione ECA che l'episodio non turbi la leale collaborazione fra i due Paesi, premessa indispensabile per la riuscita del piano ERP. Si apprende che De Gasperi riferirà domani su di esso al Consiglio dei Ministri, trattando della politica economica e finanziaria del Governo.

Sull'affare «Dayton» si sono subito buttate a capofitto le sinistre, ma la loro battaglia propagandistica dimostra che non c'è uniformità di indirizzo e quindi che si tratta di una polemica fatta per amor di polemica. Da una parte infatti si afferma che le stesse critiche fatte ieri da Dayton sono già state fatte ripetutamente dall'opposizione in sede parlamentare e sui giornali, dall'altra. L'on. Pesenti — il tecnico economico del PCI — afferma che il Governo americano vuole in Italia investimenti di guerra: «Quando si trattava di combattere la disoccupazione l'ECA si limitava a dare consigli, oggi invece da «ordini».

E' probabile che la polemica, dopo le ultime dichiarazioni di Dayton, sia destinata a spegnersi. Questo, anche perchè la politica dell'ECA in Italia ha sempre avuto l'approvazione di personalità responsabili straniere e segnatamente americane; ma se anche dovesse continuare per far gioco alla opposizione comunista, e sarebbe in questo caso interessata e aprioristica, è onesto rilevare che se anche discusso si fosse o una discussione dovesse iniziarsi, si tratterebbe di raggiungere un nobile scopo, qual è quello di trovare il modo migliore di tutelare l'interesse e l'avvenire del Paese. Si può dissentire sulle forme, ma la sostanza non deve dar luogo a scandalo quando si è sul piano degli accordi amichevoli e del desiderio comune di dare benessere alla Nazione.

In vista della sessione del Consiglio dell'OECE che avrà luogo a Parigi il 7 ottobre per adottare nuove misure in ordine alla liberalizzazione degli scambi e per l'integrazione economica europea, il Ministro Pella come delegato italiano, ha tenuto oggi una riunione di alti funzionari ed esperti.

Stamane al Viminale si è svolta la cerimonia d'insediamento del consiglio d'amministrazione per la Cassa del Mezzogiorno.

Ha parlato De Gasperi, il quale, dopo aver sottolineato la importanza che per la vita del Mezzogiorno riveste l'inizio dell'attività della Cassa, ha rilevato che taluno ha potuto in un primo momento trovare improprio che si fosse ricorsi per il posto di presidente ad un alto, anzi al più alto dei magistrati amministrativi dello Stato: «Ma Ferdinando Rocco, che voi vedete così giovanile, benchè sia alla fine della sua carriera burocratica — ha detto De Gasperi — non solo ha passato la trafila dei due Ministeri competenti per il settore di azione della Cassa, quali l'Agricoltura e i Lavori Pubblici, ma è, per l'alto osservatorio che ha occupato e ancora occupa, un uomo di sintesi, un uomo abituato a vedere al di là delle parti il tutto, cioè lo Stato. Un uomo che nella amministrazione è uso considerare il diritto come sovrano imparziale per tutti e sopra tutti, infine un figlio del Mezzogiorno che ama ardentemente la sua terra, ma la vede, la considera e la sente come parte integrante dell'unità della Patria».

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE E I PORTI germanici del Nord

Dal 18 al 22 del mese prossimo, a Roma, avrà luogo un convegno fra le amministrazioni ferroviarie italiane (compresa Trieste), austriache, jugoslave e germaniche, per lo studio di uno schema di accordo, tendente a disciplinare la concorrenza ferroviaria fra i porti adriatici e quelli germanici, relativamente alla distribuzione dei traffici austriaci. Riteniamo opportuno, per illuminare l'opinione pubblica sull'interesse dell'argomento, riprodurre dalla rivista viennese «Verkehr» il sunto di un articolo scritto dal chiarissimo dott. Rodolfo Bernardi, direttore dei Magazzini Generali di Trieste.

Nel problema della distribuzione dei traffici fra Trieste ed i porti del Mare del Nord, fu la «Deutsche Reichsbahn» a proporre, nel 1927, in termini chiari, precisi ed inequivocabili, un'equa soluzione, richiedendo espressamente l'adozione di un criterio di ripartizione delle rispettive sfere d'influenza secondo basi prettamente geografiche. I territori a settentrione della linea mediana fra Amburgo e Trieste dovevano rientrare nella sfera d'influenza dei porti nordici, riservando a quelli adriatici i territori a sud di detta linea, mentre con l'istituzione di tassi unitari si sarebbe provveduto alla completa parità tariffaria nei traffici verso nord e sud.

Tale richiesta, formulata dalla «Deutsche Reichsbahn» durante il convegno al Semmering nell'anno 1927, aderisce in pieno alle esigenze dell'economia triestina. Va da sè che il retroterra non può essere, nè poteva esserlo allora, «delimitato soltanto con misurazioni chilometriche» e che pertanto la soluzione definitiva del problema dovrà necessariamente sfociare in un compromesso che tenga soprattutto conto [illegible]

senz'altro decadute da quando i traffici di quest'ultima più non offrono la possibilità d'intese fra porti concorrenti. Mancando così tutte le premesse temporaneamente condizionate all'accordo medesimo, viene a sorgere, per naturale conseguenza, l'ineluttabile necessità di un ritorno al concetto della ripartizione delle sfere d'influenza su basi puramente geografiche, come sostenuto dalla «Deutsche Reichsbahn» al Semmering, e di una nuova sistemazione su tali basi in armonia alle contingenze attuali.

Quale profondo contrasto con l'ordine geografico sia insito nei lamentati divari di tariffa del 12-15 per cento previsti dall'accordo di Monaco, lo rivela il semplice raffronto delle seguenti distanze chilometriche:

Da	a Trieste	ad Amburgo
Vienna	km. 514	km. 1142
Linz	» 499	» 954
Graz	» 363	» 1173
Klagenfurt	» 192	» 1130

Aggiungesi che con l'entrata in vigore del nuovo accordo commerciale e dei pagamenti italo-austriaco, tutte le agevolazioni valutarie del «Conto Servizi» finora godute da Trieste vengono a cessare, stabilendo così per tutti i porti piena parità di trattamento. Anche il privilegio dell'instradamento obbligatorio attraverso il porto di Trieste dei trasporti austriaci in conto ERP vien man mano a scemare d'importanza col graduale diminuire delle spedizioni di soccorso. E' evidente che tanto l'eliminazione del «Conto Servizi» quanto la riduzione nei trasporti ERP si prestano a favorire nel modo più ampio le attività competitrici che Amburgo esplica in Austria.

E' doveroso, infine, riaffermare che non è affatto intendimento di Trieste di accaparrarsi una posizione di monopolio nei traffici dell'Austria, tanto è vero che anche nell'at- [illegible]

RODOLFO BERNARDI

Presso la Presidenza di Zona funzionerà invece la Commissione d'appello, alla quale le parti potranno ricorrere nel termine di 15 giorni dalla notifica delle decisioni emesse dagli uffici comunali. La Commissione d'appello verrà formata dal Presidente di Zona e sarà formata da due magistrati, rispettivamente presidente e vicepresidente della Commissione, e da altri quattro membri, due dei quali rappresentanti dei proprietari di stabili e due degli affittuari.

Nozze Castellani - Franceschini

Ieri mattina, nella cappella privata del Vescovo mons. Santin, sono state benedette le nozze del dott. Castellani, Capo uscente della Missione italiana, con la gentile signorina Elisabetta Franceschini. Alla cerimonia, svoltasi in forma strettamente privata, hanno assistito il Presidente di Zona, il Sindaco e il conte di Carrobio; successivamente, all'Albergo Excelsior è stato offerto un rinfresco, al quale hanno partecipato anche il gen. Eddleman ed il gen. Hoge. Alla eletta coppia, vivissime felicitazioni ed auguri.

Visita alla Biennale dei soci del C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle arti organizza per domenica 8 ottobre una gita a Venezia con visita alla Biennale. Le iscrizioni si chiudono presso la segreteria del C.C.A. improrogabilmente alle ore 18 di oggi.

LA CELEBRAZIONE DEGLI ISTRIANI ILLUSTRI

Vita intensa ed eroica dell'architetto Pagano

La nobile rievocazione di Agnoldomenico Pica

Quando, nell'aprile del 1945, a soli 49 anni, Giuseppe Pagano cessava di vivere, poteva leonardescamente dire d'aver bene spesa la vita e vinta la morte. Così ha concluso la sua breve, nitida ed elevata conferenza il prof. Agnoldomenico Pica, che ieri sera, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, ha commemorato il grande istriano.

Vita intensa, generosa e feconda di architetto, di scrittore, di uomo d'azione, ma soprattutto d'artista: chè Giuseppe Pagano, più volte apostrofato in vita come «nemico dell'arte», fu soprattutto artista che si esalta nella sua passione di costruttore. Nella sua esposizione, che non ha voluto essere una biografia ma invece un'analisi profonda dello spirito e dell'arte di Giuseppe Pagano, l'oratore ha magistralmente messo in luce quella coesione di atti e di idee che improntò sempre la vita del grande architetto. Egli seppe portare nel campo dell'arte il suo eroismo di combattente, di irredento e di cospiratore, la cui utopia sociale si estrinsecava in un ordine urbanistico e tendeva verso quella libertà dell'arte, del pensiero e dello spirito, che è l'unica vera libertà.

In ogni atto della sua vita, che si svolse e maturò fra le due guerre, questo figlio dell'Istria eroica e martire tenne fede all'imperativo della propria coscienza e, pur nell'evoluzione del suo pensiero politico (che dal primitivo nazionalismo era giunto, con una visione più ampia e moderata, al socialismo degli ultimi anni), conservò costante quello spirito d'italianità che era alla base della sua azione audace e temeraria. «Parlar chiaro» fu l'abito mentale di Giuseppe Pagano che quando si recò a combattere volontario in Albania disse che disapprovava il sistema politico, ma non voleva si potesse dire ch'egli non amava la Patria. Parlare della sua arte è impresa che richiederebbe troppo tempo ed altra sede, chè la storia della polemica di Pagano è la storia di tutta l'architettura moderna italiana. La lotta ingaggiata da Pagano sulla rivista «Casabella», da lui diretta, e sul terreno pratico con le sue realizzazioni, ebbe episodi fulgidi ed ottenne vittorie durature.

La conferenza del prof. Pica, che si inquadra nelle manifestazioni promosse nella nostra città per la celebrazione degli istriani illustri, è stata attentamente seguita e, alla fine, calorosamente applaudita da un folto pubblico, fra cui erano anche il Vescovo mons. Santin, il Sindaco Bartoli e numerose altre autorità e personalità del mondo culturale cittadino.

Visita a Trieste dell'Ammiraglio Edelsten

L'Ammiraglio Sir John H. Edelsten, che ha recentemente assunto il comando della flotta britannica nel Mediterraneo, visiterà Trieste dal giorno 8 al giorno 13 ottobre.

L'Ammiraglio alza la sua insegna sull'incrociatore «Gambia», sua nave ammiraglia, cui faranno da scorta i cacciatorpediniere «Chieftain», «Chequers», «Chevron», «Chivalrous» e «Vigo». La visita fa parte del normale programma di visite che ogni comandante in capo usa svolgere a seguito della sua nomina.

Durante la sua visita a Trieste, il Comandante in capo sarà ospite, insieme al Contrammiraglio William Powlett, il quale alza la sua insegna sulla nave «Chieftain», del Maggior Generale Airey, al Castello di Duino.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri nella chiesa Don Giovanni Bosco si è unita in matrimonio la gentile signora Fanny Viscovich ved. Cervar con l'Attuario Adalberto Coceani, consulente tecnico per il ramo vita delle Assicurazioni Generali. Alla distinta coppia fervidi auguri e felicitazioni.

NOZZE D'ARGENTO

Il 3 corrente, nel 25.o anniversario del loro matrimonio, nella chiesa di S. Antonio Nuovo i coniugi Salvina e Sisto Giustina hanno ribenedetto le nozze, festeggiati dai figli e dagli altri congiunti. Ai coniugi Giustina giungano gli auguri più cordiali nella lieta ricorrenza.

AUTUNNO-INVERNO

Marisa presenterà la sua collezione di modelli domani 6 e sabato 7 corr. alle ore 17, al Carillon Bar. Chi vorrà mancare? Gli inviti si ritirano presso Marisa, Galleria Protti 1 F.

I SINDACATI UNICI E LE SEDI DELL'ENAL

LA SOLITA SOLFA delle petizioni all'O.N.U.

Nelle ultime ventiquattr'ore si sono esauriti gli sviluppi delle trattative intraprese dai Sindacati Unici con l'Enal, per dilazionare lo sgombero della sede di via Conti 11, che la Magistratura ha dichiarato pertinente all'Enal. Le trattative se così possono chiamarsi i contatti avvenuti tra le parti, hanno avuto una curiosa soluzione. L'Enal aveva proposto il rinvio della consegna della sede al 15 corrente, previo impegno da parte dei Sindacati Unici di lasciar liberi in tal giorno i locali di via Conti 11. L'organizzazione sindacale aveva risposto con un «ni», aveva poi preannunciato una risposta più precisa, ma infine non ha risposto affatto, dichiarando invece di voler ricorrere... all'ONU.

Ecco, in ordine cronologico, lo sviluppo dei contatti avvenuti tra S. U. ed Enal. Il 25 settembre l'Enal, aderendo alla richiesta della controparte, aveva concesso la proroga dello sloggio sino al 15 ottobre, con la condizione già ricordata. La risposta dei Sindacati Unici era attesa per il 29 settembre, ma è giunta all'Enal soltanto ieri l'altro, perchè nel frattempo i S. U. avevano tentato di provocare un intervento a loro favore da parte del G.M.A. (che rispose invece invitandoli a rispettare la sentenza del Tribunale). Ieri l'altro dunque i Sindacati Unici hanno fatto conoscere le loro «controproposte», e precisamente hanno chiesto l'ammissione dei loro aderenti all'Enal e la formazione di una direzione paritetica per l'amministrazione dell'attività della sede. L'Enal si attendeva invece l'impegno preciso dello sgombero alla data del 15 ottobre e pertanto ha sollecitato i Sindacati Unici a sottoscriverlo, rimandando la discussione delle controproposte a dopo tale atto fondamentale. I Sindacati Unici hanno ignorato l'invito. Si ha ragione di ritenere pertanto che la vertenza, maturata in sede giudiziaria durante anni di lunga e costosa procedura, avrà la sua logica conclusione ad opera dell'ufficiale giudiziario.

Incomprensibili sono le controproposte dei Sindacati Unici, avanzate non già all'inizio della vertenza giudiziaria o durante la stessa, ma dopo che lo sfratto deciso dal Tribunale era stato confermato dalla Corte di Appello, e soltanto per ritardare l'esecuzione della sentenza. Tutti i lavoratori, quindi anche quelli aderenti ai Sindacati Unici, hanno diritto di iscriversi all'Enal. Ciò era ben noto anche quattro anni fa, quando l'Enal iniziò la sua attività e le pratiche per ricuperare le sedi occupate dai Sindacati Unici e dalle organizzazioni comuniste in genere. Che poi oggi eventuali nuovi soci, che arrivano buoni ultimi, possano condizionare la adesione all'Enal allo scioglimento di direzioni sociali già esistenti, per occupare loro le cariche direttive, sembra addirittura ingenua pretesa. L'Enal esiste in forza di uno statuto, i suoi soci da anni dànno vita alle molteplici attività dell'ente. I dirigenti, se devono cedere il loro posto ad altri lo faranno alla scadenza del mandato loro conferito, e secondo le norme statutarie.

DOPO IL CONGRESSO DELLA CAMERA DEL LAVORO

ALCUNE CONSIDERAZIONI sulla funzione dei Sindacati

[illegible]

del problema sindacale che è stato visto con chiarezza dal congresso, e su cui il medesimo ha saggiato la propria maturità civile che certamente anticipa — come già accadde per la scissione dalla C.G.I.L. — il prossimo sviluppo del sindacalismo italiano, ed è quello dell'unità sindacale di tutti i lavoratori entro il saldo presidio della nostra Repubblica. Dice a proposito la mozione: «Si riconosce tale unità come mèta fondamentale per ogni associazione di lavoratori e se ne auspica l'avvento non appena saranno create le indispensabili premesse nella nostra Zona e nella vasta famiglia dei lavoratori della Repubblica italiana, alle cui sorti tutti i lavoratori si sentono indiscriminatamente legati».

In conclusione a Trieste si pensa che l'unità dei lavoratori è una conquista del lavoro che non può essere dissociata dai più alti problemi politici che travagliano la nostra Zona.

Ac.

Folle gesto d'un anziano — Si taglia la gola per respirare meglio

[illegible] perino e compiva l'insensato gesto di tagliarsi la gola: e lo faceva, si badi, non per uccidersi in un momento di disperazione, bensì nel folle tentativo di praticarsi uno squarcio nel collo all'altezza delle canne respiratorie e facilitare così l'inspirazione dell'aria.

Alcuni congiunti, che avevano assistito allo straziante gesto, provvedevano a chiamare d'urgenza sul posto un'autoambulanza della CRI, con la quale il poveretto veniva trasportato all'ospedale. La diagnosi dei medici era fortunatamente tranquillizzante: ad eccezione di una notevole perdita di sangue, nulla di grave. Ed altrettanto ottimista era la prognosi: una quindicina di giorni.

La caduta d'una vecchietta

Posto inavvertitamente un piede in fallo mentre si trovava nell'atrio della propria abitazione, la settantanovenne Anna Ceppach ved. Sich, abitante in via Molin a Vento n. 21, è caduta pesantemente al suolo fratturandosi il femore sinistro. Soccorsa e trasportata dalla CRI all'ospedale, la povera vecchietta vi è stata accolta con una prognosi di circa due mesi.

Elezione delle cariche al M. S. I. Nel corso del recente congresso provinciale del Movimento sociale italiano svoltosi a Trieste, si è proceduto all'elezione delle cariche politiche e amministrative. Alla carica di segretario provinciale è stato eletto Carlo Colognatti, già commissario straordinario della federazione.

Oggi la discussione della vertenza con i panettieri

Dovevano venir riprese ieri pomeriggio all'Ufficio del Lavoro le trattative per la spinosa vertenza sorta tra panificatori e panettieri per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro. Per accordo tra le parti, la riunione è stata rinviata ad oggi.

Convocazioni sindacali

Questa sera, alle ore 20, nell'atrio del poliambulatorio di via Slataper 5, avrà luogo l'assemblea generale del personale dell'Inam per discutere importanti [illegible]

SOLE D'OTTOBRE

OTTOBRE, MA GLI OMBRELLONI NON SI ARRENDONO. ASPETTANO, OSTINATI, CHE SPIOVA, O CHE IL VENTO SI QUIETI, PER SBOCCIARE ANCORA SULLA PIAZZA INTIEPIDITA DAL SOLE. LA GENTE NON SI FA PREGARE. E' COSI' DOLCE E INVITANTE L'ULTIMO RICORDO DELL'ESTATE

Una concorrenza illegittima

Un'azione presso l'Ufficio del Lavoro delle imprese di picchettatura e manutenzione navale

Dopo gli artigiani, che sono in agitazione per l'abrogazione di una legge sul rilascio delle licenze, abbiamo notizia dello stato di disagio fra le imprese di picchettatura e manutenzione navale.

Ecco di che cosa si tratta. Nei giorni scorsi, presso l'Ufficio del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti delle imprese locali di picchettaggio e manutenzione navale, presenti un funzionario della Camera di Commercio e Industria, l'Associazione degli Industriali, la Camera Confederale del Lavoro ed i Sindacati Unici. Nel corso della riunione è stata esaminata la precaria situazione determinatasi nel dopoguerra, e particolarmente in questi ultimi due anni, dal continuo sorgere di nuove imprese similari (circa venticinque), irregolari nella forma e nella sostanza.

Negli anni precedenti il 1940 — quando cioè il porto di Trieste gareggiava con i principali centri del Mediterraneo per il suo traffico, e quando i locali Cantieri imponevano il loro nome per le continue e brillanti costruzioni navali, cinque o sei imprese erano allora sufficienti a soddisfare ampiamente i fabbisogni delle manutenzioni navali locali. Tali imprese sopportarono il peso della guerra con grave sacrificio, mantenendo intatta la propria attrezzatura ed il complesso operaio. Verso l'anno 1947 ebbe inizio il fenomeno della nascita di nuove imprese, con a capo dirigenti sconosciuti e digiuni delle più elementari nozioni del mestiere; sprovvisti inoltre del capitale necessario per affrontare sia pure un piccolo lavoro.

Pseudo datori di lavoro, essi ignorano più o meno volutamente le vigenti disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie operai, sull'assunzione del personale e dei contratti salariali di categoria. Normale, poi, lo strascico di vertenze sindacali e di accertamenti, per inadempienze assicurative da parte degli Istituti di previdenza. Tale stato di cose ha creato una situazione critica tra le vecchie imprese che oberate di tasse, contributi e personale, non possono sostenere una concorrenza sleale da parte di datori di lavoro in regola con l'atto di costituzione.

L'ambiente operaio è pure in agitazione, non potendo contare sicuramente, al caso, sul regolare pagamento dei propri salari e su di una attrezzatura idonea a preservarlo da eventuali infortuni.

Alla fine della riunione, è stata presentata la richiesta, da sottoporre alle competenti autorità, sull'istituzione di una commissione, formata da funzionari dell'Ufficio del Lavoro, dell'Associazione degli industriali, della Camera del Commercio ed Industria e dal fiduciario delle imprese, atta a prendere in esame la consistenza delle nuove e future imprese, al fine di ottenere il riconoscimento di imprese tecnicamente e moralmente attrezzate.

I nuovi distintivi della P. C.

Le divise degli agenti del Corpo di polizia della Venezia Giulia hanno subito questa notte una piccola innovazione: al posto dell'abituale targhetta bleu con il numero di matricola impresso in bianco, gli agenti portano da oggi sulla parte sinistra del petto il distintivo ufficiale del Corpo (alabarda circondata da alloro e coronata dalla mole turrita) fuso in metallo bianco, e con nella parte inferiore scolpito il numero di riconoscimento.

Nel contempo i fregi che contraddistinguevano le diverse specialità del Corpo sono stati da oggi uniformati nel disegno, mentre per distinguere appunto le varie specialità, variano i colori dello sfondo.

SPETTACOLI

La seconda al Verdi di «Così fan tutte»

Questa sera, con inizio alle ore 21 precise, seconda ed ultima rappresentazione di «Così fan tutte» di W. A. Mozart, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione, direttore il m.o Luigi Toffolo.

La stagione di prosa

Lunedì, la Compagnia di prosa, diretta da Luigi Cimara, con Andreina Paul, Lida Ferro, Renata Seripa e Mario Colli, inizierà la stagione di prosa di autunno con la commedia in tre atti «Un uomo come gli altri» di A. Salacrou, per la quale si inizierà domattina la vendita dei biglietti.

Il repertorio della Compagnia comprende inoltre: «Tre maschi e una femmina» di Roger Ferdinand (novità); «Papà» di De Flers e De Caillavet; «Maus» di Vincenzo Tieri (novità); «L'uomo del piacere» di P. Geraldy e R. Spitzer; «Due più due, sei» di Josè Lopez Rubio (novità).

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: «Così fan tutte» di W. A. Mozart.

TEATRO VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenterà: «Quel buso in mia contrada» 3 atti di Vladimiro Lisiani, regia E. Artico.

ROSSETTI. 16.30: «L'inafferrabile 12» con Walter Chiari, S. Pampanini e le squadre di calcio della Juventus e della Roma. E' un film ICS. Continuo grandioso successo.

EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Mamma, non ti sposare», un technicolor Metro G. M. con Jannette Mac Donald, Josè Iturbi, Jane Powell.

FENICE. 16 (ult. 22): «Valeria l'amante che uccise» con Rosalind Russel, Claire Trevor. Un film R. K. O. Segue documentario: «Corea».

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Malesia» con Spencer Tracy, J. Stewart, V. Cortese, L. Barrymore. Metro Goldwyn Mayer.

ALABARDA. 15.30: «La maschera di Dimitrios», enigma criminale, con F. Emerson e Z. Scott. I visione. Warner.

ARMONIA. 15.30: «Il virginiano», technicolor con J. Mac Crea, B. Donlevy, B. Britton. Paramount. Nuovo varietà.

GARIBALDI. 16, ult. 22: «Mani lorde» con Glenn Ford, Nina Fox. Un grande film Columbia in I visione.

IDEALE. 16 (ult. 22): «Saigon» con A. Ladd e V. Lake. E' un capolavoro Paramount.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.

ITALIA. 16: «Il grande amore», film Warner con Bette Davis, George Brent; I visione, 5.a settimana.

CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.

SAVONA. 15.30: «Schiavo d'amore» con Eleanor Powell, Alexis Smith e Paul Henreid.

VIALE. 16: «La cena delle beffe», nuova edizione; il capolavoro di Amedeo Nazzari.

VITTORIO VENETO. 20.45: Prosa. Da sabato: «Vogliamoci bene», il film che ha ottenuto un meritato successo, con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro.

AZZURRO. 16: «Atlantide» con Maria Montez. Union.

BELVEDERE. 16.30: «Ladri in guanti gialli» con John Payne, D. Duryea.

FERR. S. VITO. 15, ult. 21.30: «Figlia mia», una drammatica avventura d'amore e di passione.

MARCONI. 16: «Il processo», un film Enic, reale, umano, travolgente.

MASSIMO. 16: «Tragedia a Santa Monica», drammaticissimo, con Lizabeth Scott e Dick Powell. I visione.

NOVO CINE. 16: «Vulcano» con Anna Magnani. Domani: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck.

ODEON. 15.30: «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne.

RADIO. 16: «Una donna dimentica» con Greer Garson e Robert Taylor.

VENEZIA. «Il terrore di Chicago» con Humphrey Bogart.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La disperata notte» con Henry Fonda, Vincent Price, Ann Dvorak.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di PITTA OTTORINO di Pietro, classe 1914, richiamato nel 1941 al IX Regg. Alpini, trasferito sul fronte russo nel 1943, già residente a Cormons e scomparso dopo il combattimento sul fronte russo del 21 gennaio 1943, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avvocato Pettarin

CINEMA ESTIVO ROIANO

Martedì 3 ottobre 1950, alla presenza di un foltissimo pubblico è stata effettuata l'estrazione della «Vespa». E' risultato vincente il biglietto contrassegnato con la

SERIE I N. 7756

Il possessore di detto biglietto deve rivolgersi improrogabilmente entro il 31 ottobre 1950 alla direzione del cinema telefonando al N. 92-527.

Abrogata la legge sulle attività artigiane

[illegible]

LA LEGGE SUGLI AFFITTI

Nuova procedura per presentare reclamo

[illegible]

Un progetto per ampliare il cimitero di Sant'Anna

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare. Chiamata «Italia» per oggi: un operaio meccanico; un cameriere prima classe; un marinaio.

★ La FARI invita le socie a partecipare al referendum sulla mostra fotografica che si inaugura oggi in sede. La premiazione dei lavori avrà luogo domani alle ore 20.

★ Bollettino delle malattie contagiose dal 21 al 30 settembre: difterite 10 casi, scarlattina 2, febbre tifoidea 7, paratifo 2, varicella 2.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 12.6; pressione 769.5 in diminuzione. Temperatura del mare 21.0.

Oggi: S. Placido, Apollinare, Marcellino. — Il sole sorge alle 6.8, tramonta alle 17.39; la luna sorge alle 23.33, tramonta alle 15.3.

Maree: OGGI: alta ore 7.50, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 5 sopra il l. m.; alta ore 16.20, cm. 8 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 30 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 7.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 18.40, cm. 12 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Curelich Giovanni a. 37; Del Piccolo in Millo Olimpia a. 41; Iess in Zennaro Isabella a. 71; Bellini Ernesto a. 49; Comandini Elda a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marchetti Silvano, agente P. C., con Brelich Bruna, casalinga; Peters John G., studente univ., con Roncelli Anna, casalinga; Radivo Aurelio, impiegato, con Cozzi Carla, casalinga; Pellan Olliviero, tipografo, con Benini Edda, impiegata; dott. Stalio Paolo, medico chirurgo, con Ponis Egle, impiegata; Pertot Andrea, impiegato, con Ermanis Lidia, commessa; Berni Bruno, autista, con Luchesi Edda, casalinga; Mion Vitaliano, tornit. mecc., con Saraceno Nunzia, casalinga; Puglisi Giorgio, impiegato, con Sprugnoli Mariagrazia, casalinga; D'Alessandro Modesto, impiegato, con Trampus Annunziata, commessa; Collini Carlo, impiegato, con Gambel Alida, impiegata; Olivo Mario, impiegato, con Fatur Giuliana, impiegata; Pasqualini Dorando, geometra, con Pittana Norma, casalinga; Lazzara Bruno, impiegato, con Iustini Anita, impiegata; Debernardi Angelo, falegname, con Vever Celestina, infermiera; Colussi Ettore, bigliettaio cine, con Rossa Giovanna, casalinga; Ferluga Silvano, marittimo, con Olo Laura, impiegata; Brecciaroli Silvio, impiegato, con Roccoli Marcella, casalinga; dott. Prico Sergio, impiegato, con Orazi Rosa, casalinga; Wright Alvis J., capor. Es. am., con Godnic Maria, casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.20: Danze e folclore nell'arte: pianista Giuseppe Terracciano; 13.45: Canta Josephine Baker; 14.20: Musica varia; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Qua e là per il mondo; 18.30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 19: Danze e cori da opere; 19.30: Ritmi dell'America latina; 20.30: Zig-zag, varietà musicale; 21.10: A tempo di tre quarti; 21.45: Musiche italiane contemporanee in prima esecuzione: tenore Harvedo Felicioli; 22.20: Serenate e barcarole; 22.40: Orchestra di ritmi moderni; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: Satanello, storia di un diavoletto; 19.26: Musiche richieste; 21.10: Moglie e marito, commedia in tre atti di U. Betti; 22.45: Musiche di L. Bernstein.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Canta Josephine Baker; 14.30: Quartetto melodico Montanari; 17: Musica sinfonica; 17.30: Concerto di musica leggera, orchestre Nicelli e Militello; 18.35: Danze e cori da opere; 19.5: Melodie e romanze di un tempo; 19.55: Jazz.

Concorso per 250 posti di uditore giudiziario

Con decreto ministeriale 10.8.1950 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6.9.50 n. 204 è stato indetto un concorso per 250 posti di uditore giudiziario. Le domande di ammissione con i prescritti documenti devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 310, *non oltre il 6 novembre 1950.*

In sede della FARI si accettano le prenotazioni per la gita-pellegrinaggio a Roma dal 31 ottobre al 5 novembre.

Fughe dall'Est. Alle 4.45 della scorsa notte si sono spontaneamente presentati a un Distretto di polizia due giovani jugoslavi fuggiti dalla loro patria per motivi politici.

IL TIZZONE del «Poverello»

Valle Reatina, ottobre

Son, questi della «Valle santa» reatina, luoghi che bisognerebbe raggiungere a piedi o al dondolante ritmo di umili cavalcature: le colline s'alzano lente e solenni come un respiro. Rotolare, fra nugoli di polvere bianca, con le automobili noleggiate dalle autorimesse di Rieti, unico mezzo, d'altronde, per il turista di oggi, è veramente fuori tono, e non manca di una pietosa comicità.

Prima d'attaccar la salita, la nostra macchina sfiorò un frate meschinello che spingeva pazientemente su per il colle l'asina carica, e ne ridusse bianco di polvere il saio, da marrone che era. E a me parve d'aver travolto San Francesco stesso, con frate asino, madonna povertà e con le sirocchie mansuetudine, pazienza e misericordia; e non solo travolto nel polverone gonfiato dalle ruote, ma travolto e vilipeso con la sua stessa personalità di uomo del 1950, imbottito di notizie di guerra, di veloci disastri, di scetticismo e di paura, in corsa per fuggire un passato e per sottrarsi a un più deplorevole avvenire.

La strada per Greccio s'arrampica di curva in curva su per il monte ad occidente di Rieti, tra boschetti di querce e campi lavorati recinti da fitte siepi di more. Dopo un ultimo, più ripido tratto di salita, all'ombra di un filare d'alberi, si sbuca improvvisamente nella vasta piazza del villaggio, proprio a ridosso d'una montagna rocciosa, qua e là coperta da bassa vegetazione. Da un lato della piazza è l'albergo Belvedere e nell'altro lato, più imponente e cittadino, l'albergo di Oreste, il trattore umbro-romano che ha un nome medioevale come l'ambiente che lo circonda: Buonafaccia.

Dalla piazza si vede la strada che porta al convento francescano: in lieve discesa, taglia il monte a mezzacosta. Il convento se ne sta a due chilometri di distanza, quasi accollato ai dirupi e abbracciato alle querce secolari per non scivolare a valle.

La leggenda vuole che il posto fosse stato eletto da San Francesco con una specie di giudizio di Dio. Avendo il Santo, che pur col suo fisico mingherlino era buon alpinista, scelto a sua residenza una capanna di frasche sulla cima del monte, e faticando non poco gli abitanti di Greccio per andarlo a visitare, decise di accogliere l'offerta dei paesani, e particolarmente del podestà Giovanni Vellita, di scendere poco più a valle, dove la pietà dei fedeli gli avrebbe costruita una chiesetta e un rifugio. Scese dunque il Santo a Greccio e, avendogli il podestà domandato dove volesse l'eremo e la chiesa, s'accostò a un fanciullo che si trastullava con alcuni tizzoni ardenti. «Ragazzo — disse San Francesco — lancia uno di quei tizzoni, e Dio ci indicherà dove erigere il mio rifugio».

Tutto lieto, il bimbo lanciò verso l'alto uno dei tizzi; ed ecco che questo, come spiritello fatuo, senza spegnersi, volò, volò frullando per il cielo; si distanziò, quasi meteora, dal paese, e, librandosi sulla valle, andò a battere contro quei dirupi d'aquile, proprio là dove oggi, fra sassi ed alberi, s'aggrappa il convento.

La gente non dovette meravigliarsi gran che: era quella epoca di miracoli. Ma forse mai la valle reatina sembrò più toccata dal miracolo come in quella not- [illegible]

dentore a vivere la nostra umana vicenda.

Ancora quel gesto vi sarà negli occhi e nel cuore quando, al termine della breve visita, il frate accompagnatore vi farà affacciare dall'alta loggetta coperta: le distese viola e d'argento della vallata, le macchie dei boschi, le scacchiere dei campi arati, i laghetti e i fiumi tortuosi, la raggera delle strade e il ricamo dei paesi velati dalla nebbia inviteranno anche voi, uomini del millenovecentocinquanta a levar lo sguardo su su per le pendici turchine delle montagne fino alle cime intenerite di rosa ed ancora più su alla immacolata purezza del cielo.

GINO DE SANCTIS

LA GUERRA FREDDA A BERLINO NON CONOSCE SOSTE, ANCHE SE NON SI MANIFESTA IN EPISODI CLAMOROSI. ECCO QUI SEI MEMBRI DELLA POLIZIA DEL POPOLO DELLA ZONA ORIENTALE, COMPARSI DAVANTI ALL'ALTA COMMISSIONE ALLEATA. ESSI DEVONO RISPONDERE DI PORTO ABUSIVO D'ARMI NEI SETTORI OCCIDENTALI DELLA CITTÀ

PAESOTTI E BORGATE DELLA COSTA SICILIANA

Sulle ville di Bagheria si stende il velo del tempo

Tutto un programma nel nome di Termini Imerese - Ebbrezza di sole e di verde sulla pista della Targa Florio - Il Cristo bizantino di Cefalù

Palermo, ottobre

L'oro dell'autunno a mala pena imbionda le viti alleggerite dal peso dei loro grappoli e le prime piogge avvivano il verde delle siepi [illegible]

[illegible] cordo è passato.

Ahimè, la nobiltà palermitana, se ne ha i mezzi, disdegna la villeggiatura nel rustico paese, nella villa in mezzo alla campagna, sontuosa e incomoda, dove bisognerebbe profondere milioni per gli impianti igienici, per una cucina accetta ad uno «chef» moderno; e sovente il patriziato dai nomi illustri non ha la disponibilità per mantenere integra una dimora che non ospita più nessuno, dove le ninfe e i pastori dei saloni vigilano le corse dei topi fra i cumuli di frumento e di patate e si lasciano rassegnatamente vestire di tele di argento da indisturbate legioni di ragni.

Ben presto si raggiunge Termini Imerese che nel nome ha tutto il suo programma: sgorgano qui abbondanti sorgenti minerali e termali, ricche di proprietà terapeutiche, miracolose sanatrici di forme reumatiche, di postumi da fratture e interventi chirurgici, intorno a cui sorsero terme famose fin dall'età più remota; e a qualche chilometro s'adunano le rovine del tempo d'Imera, la città ove nacque Stesicoro, il poeta cieco che ricuperò la vista cantando le lodi di Elena.

Un albergo grande e moderno sorge fra mare e giardini sotto la strada a bruschi tornanti, che dallo sperone su cui s'allunga il paese precipita a mare; l'antico borgo segue il contorno del promontorio e si ritrae dalla riva con quel senso tutto medioevale del timore per gli sbarchi pirateschi; e il paese nuovo s'è incollato al vecchio con ponti, scalinate, sottopassaggi, e per aver voluto espandersi fino al mare è tagliato in due dalla ferrovia. Sotto il giardino pubblico, il Belvedere che s'affaccia a terrazza sul Tirreno azzurrissimo, si protende come falce morbida e sottile il molo del porto a cui s'attraccano barchette, velieri a motore, motopescherecci, paranze d'ogni misura.

Fliari di pioppi e di eucalipti ci offrono la loro ombra per una breve sosta e alcune fotografie, di quelle che poi non si ritrovano o di cui, a distanza di tempo, non si riconoscono i volti e i luoghi se una mano diligente non li ha annotati sul retro della positiva; ci tenterebbe un piccolo ristorante marinaro poggiato su palafitte che pescano nell'acqua salsa, cui ogni ondata dà un contraccolpo e talora uno spruzzo salino bagna la tovaglia; ma siamo diretti a Cefalù e diamo una fuggevole occhiata ai paesotti distesi [illegible]

[illegible] dal riflesso dei due mari fra cui sorge, con la sagoma dalle perfette proporzioni ha lo slancio di una nave che salpi verso l'infinito. La guerra l'ha in parte sinistrata e l'interno è sostenuto da impalcature per i necessari restauri; ma intatto è rimasto nell'abside il Cristo di mosaico su fondo oro, con l'ampio manto azzurro, simile in tutto a quelli bizantini di Monreale e della Cappella Palatina di Palermo; jeratico, solenne, lontano, assai più Dio che uomo [illegible]

[illegible] ni costruite da chi, avendo un po' di denaro, comincia ad apprezzare le comodità, lo spazio, l'eleganza, che non si possono ottenere nelle vecchie case a balconcini, finestrelle, scalette buie, cantine odorose di salamoia in cui rimbomba ad ogni poco il suono, ammonitore del tempo che passa, tuonato dalle campane della Cattedrale famosa.

AMALIA BORDIGA

LA MIRACOLOSA RAPIDITA' DELLA RINASCITA TEDESCA

Nell'anno cinque la Germania ha sorpreso i suoi stessi capi

Rumorosa passeggiata lungo il Reno di un proconsole straniero - Cifre eloquenti nel primo consuntivo del Governo Adenauer - Libertà all'iniziativa privata - Nonostante la sfiducia, la febbre del lavoro agita tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, ottobre

L'altra sera, in un pacifico paesello sul Reno a pochi chilometri dalla Capitale, sfrecciò una jeep militare francese. Per aprirsi il passaggio, l'autista faceva ululare una sinistra sirena, e un sergente, al suo fianco, riempiva gli intervalli fra un ululato e l'altro con imperiosi, rabbiosi colpi di fischietto. Il fracasso che ne risultava era memorabile. Bisogna aggiungere che il veicolo procedeva di gran carriera, guizzando con disinvoltura estrema per le anguste viuzze.

Una catastrofe

L'effetto della sua apparizione, nell'oscurità, era insomma impressionante. I pedoni si accostavano ben bene al muro, i ciclisti posavano un piede per terra per lasciar passare lo uragano. La jeep, che fungeva da battistrada, era seguita a ruota da un'enorme, solenne automobile nera, che scivolava via silenziosa; e dentro all'auto, in un angolo, mezzo divertito e mezzo spaventato da quel suo peculiare modo di viaggiare, sedeva il signor François Poncet, ex Ambasciatore, attualmente uno dei tre proconsoli alleati ai quali è pur sempre soggetta la Repubblica federale tedesca: spaventato, per il rumore e la velocità di pretto carattere militaresco; divertito, perchè François Poncet è un uomo di raffinata cultura e dotato di senso dell'umorismo che certo non avrebbe mai immaginato di scorrazzare un giorno in simili condizioni lungo le placide rive del Reno.

Scene come questa non sono rare in Germania; e tengono in vita, ahimè, l'atmosfera del Paese occupato. Siccome si svolgono da cinque anni, i tedeschi hanno avuto tempo di abituarvisi, ma siccome molte cose, in questi cinque anni, sono ormai cambiate, adesso cominciano a esserne stanchi. Ora che la disfatta è abbastanza lontana (e già qualcuno ha detto che fu una disfatta immeritata, dovuta soltanto ai tradimenti e al «sabotaggio interno»), ora che il Paese si rimette in piedi, la presenza di proconsoli stranieri si rende pesante; innanzi tutto per ragioni di ordine morale, che ognuno comprende, e poi per ragioni pratiche, perchè una Nazione non può rifarsi davvero le ossa finchè non è libera. Un'occupazione militare, anche la più benevola, la più saggia, la più mite, è sempre una catastrofe; e nessun tedesco è disposto ad ammettere che i vincitori si siano comportati dal '45 in poi nel più mite, nel più saggio, nel più benevolo dei modi. Tutt'altro.

Altre sciagure affliggono il popolo germanico. Il territorio nazionale è diviso in due; una metà è nelle mani dei russi, che non mostrano alcun desiderio di restituirla, e si può già essere contenti se rimangono fermi dove sono. La frontiera fra le due Germanie fu tracciata con criteri cervellotici da persone le quali non avevano la più pallida idea di quel che sarebbe successo nel dopoguerra. Il troncone occidentale, lungo e stretto, ha una Capitale per burla, che conta 130 mila abitanti, e in cui non c'è posto per tutti i funzionari, i diplomatici, i deputati venuti a un tratto ad affollarla; e in questo troncone, già densamente popolato, si sono riversati otto milioni e mezzo di profughi, arrivati qui senza denaro, con pochi stracci indosso, in cerca di casa e di lavoro. La popolazione, grazie a loro, è aumentata del 21 per cento, e ammonta ora a 47 milioni e mezzo di individui. E le città più importanti, come tutti sanno, furono durante la guerra quasi completamente distrutte.

Occupata, dunque, e divisa in due, e mezzo rasa al suolo, e invasa da milioni di persone che prima della guerra vivevano altrove: tale è la Germania odierna, la Germania anno cinque. Eppure risorge. In questi giorni, il Governo di Corrado Adenauer ha compiuto il primo anno di vita; e festeggiato l'anniversario facendo un sobrio bilancio dell'opera sua. E' un bilancio al quale non manca un passivo: il Paese non è ancora in piedi. Città come Colonia sono sempre ammassi di rovine, ormai annerite dal tempo, funeree, squallide, tragiche; ci vuole ben altro che un anno per ricostruirle, e quali erano non potranno tornare mai più. Ma l'attivo è impressionante. La rinascita tedesca è degna di essere definita uno dei miracoli di questo dopoguerra, che pure, di miracoli, non è stato avaro.

Case e commercio

Il popolo germanico, ormai, ha trovato la strada della resurrezione, e nessuno può più fermarlo. Sorprende i suoi stessi capi. Il Governo aveva previsto, entro il 1950, la costruzione di 250 mila abitazioni, quale acconto di quel milione e ottocentomila che dovranno essere rifatte in sei anni; ma no, 250 mila sono poche, dissero i costruttori, e si misero all'opera, e si calcola che entro dicembre ne avranno riedificato centomila di più, come se fosse uno scherzetto da niente (in Inghilterra, Paese vittorioso, si costruì dalla fine della guerra una media annua di 200 mila abitazioni). Il commercio estero fiorisce. Le esportazioni sono aumentate nel primo semestre del '50, rispetto allo stesso periodo del '49, del 33 per cento; con la differenza che l'anno scorso si esportavano più materie prime, e ora più prodotti finiti. Il bilancio federale si avvicina al pareggio. Disoccupati, purtroppo, ce ne sono ancora, nè si vede come potrebbe essere altrimenti, per via di quei milioni di profughi affluiti da oriente; ma erano, alla fine di agosto, un milione e trecentomila, mentre lo scorso febbraio ammontavano a due milioni. Oggi, nel territorio della Repubblica, le persone al lavoro sono di due milioni più numerose rispetto al 1938.

Queste cifre sono eloquenti. Ma come fa, la Germania, a risorgere dalle ceneri con tanta miracolosa rapidità? Il Governo rivendica per sè parte del merito, e bisogna riconoscerglielo; la sua politica finanziaria è evidentemente saggia e fruttifera, la riforma fiscale, con la riduzione delle tasse, diede ottimi risultati, tant'è vero che il risparmio salì in meno di un anno da due miliardi e mezzo a tre miliardi e ottocento milioni di marchi. Parte del merito, e lo si riconosce qui ampiamente, va poi al Piano Marshall. Ma il protagonista della rinascita, non c'è alcun dubbio, è il popolo tedesco, e la saggezza massima di Adenauer e dei suoi collaboratori, in fondo, è quella loro politica liberistica che consiste nel lasciare ai cittadini la libertà di fare del loro meglio.

Vitalità misteriosa

Resta da capire dove il popolo abbia trovato tanta vitalità; e capirlo non è facile, perchè da molti punti di vista i tedeschi sono oggi gente sfiduciata, in preda a una sorta di depressione, di scoraggiamento, di apatia, che costituiscono un fenomeno preoccupante. I vecchi ideali di patria e famiglia si sono annebbiati; l'incorruttibilità di certi ambienti non è più assoluta; l'interesse politico è affievolito; l'entusiasmo per Hitler e per il nazionalsocialismo è spento quasi del tutto e d'altra parte l'entusiasmo per Adenauer e per la democrazia non si è ancora acceso. Fra i giovani il disorientamento è grave: di loro si sa con certezza solo questo, che non hanno voglia di combattere; di che cosa abbiano voglia, tuttavia, nessuno sa dirlo. C'è insomma del disfattismo. Si tratta, siamo d'accordo, di una malattia comune a tutta l'Europa; ed è logico che qui, in un Paese più duramente provato, e deluso più amaramente, essa si manifesti con sintomi più decisi. I vecchi tedeschi, quelli i quali conobbero la grande Germania integra ed efficiente di un tempo, piangono sul poco che oggi è rimasto.

Niente scioperi

Ma dei vecchi ideali uno si è salvato: ed è un amore sacro, ardente per il lavoro. In politica, in morale, in letteratura i tedeschi attraversano una crisi; ma in pratica, nella vita di tutti i giorni, lavorano, lavorano con la disperata tenacia di chi voglia dimenticare con un'attività febbrile un passato orribile, di chi voglia scordare i suoi crucci o le sue sciagure.

La borghesia si lancia di nuovo [illegible]

PIERO OTTONE

NEL QUINTO CENTENARIO DELLA NASCITA

GENOVA SI PREPARA A ONORARE COLOMBO

Il programma delle manifestazioni

Genova, 4

Allo scopo di ricordare ed esaltare il quinto centenario della nascita di Cristoforo Colombo, un comitato cittadino, presieduto dal Sindaco di Genova, ha preparato un vasto e complesso programma di manifestazioni che si svolgeranno durante un anno completo dal 12 ottobre 1950 al 12 ottobre 1951.

Il programma, ancora allo studio nei particolari, comprende una Mostra internazionale colombiana che sarà allestita a Palazzo San Giorgio, dal 12 ottobre 1950 al 12 ottobre 1951. Vi partecipano con cimeli, documenti, pubblicazioni circa dieci Nazioni. La Mostra illustrerà la vita, l'opera e il tempo di Colombo. Sono previsti poi la fondazione del Civico istituto colombiano e il Congresso internazionale di studi colombiani. Nell'aprile del 1951 sarà organizzato un Festival musicale internazionale colombiano, durante il quale sarà eseguito il balletto risultato vincitore del concorso internazionale che sarà prossimamente bandito. Saranno inoltre organizzate due importanti stagioni liriche e due stagioni sinfoniche.

Per la prima volta a Genova verrà bandito un premio internazionale di pittura che assumerà in seguito carattere permanente. Il primo concorso, inserito nelle celebrazioni colombiane, avrà per tema: «La vita marinara».

E' in via di organizzazione una grande «Colombiade sportiva», ciclo di venti manifestazioni sportive, il più importante che Genova abbia mai visto. A conclusione si avrà un grandioso raduno delle vele. Organizzata e diretta da un regista di sicuro valore, una «passeggiata storica» in costume esalterà Colombo e la città di Genova. Il complesso delle manifestazioni sarà completato con il Raduno nazionale dei marinai, il Festival mondiale pirotecnico, concorsi folcloristici ed altre iniziative.

La giornata d'inaugurazione — 12 ottobre 1950 — alla probabile presenza del Presidente della Repubblica, assumerà carattere particolarmente solenne, con un corteo in costume, per il trasporto delle ceneri di Colombo da Palazzo Tursi a Palazzo San Giorgio, un grande concerto a Palazzo Ducale ed un raduno folcloristico. Nella stessa giornata sarà riaperta al pubblico la pinacoteca di Palazzo Bianco, completamente restaurata dai danni di guerra e riordinata con moderni criteri.

PRIME VISIONI

Segreto di Stato

Presentato con discreto successo a Venezia, giunge rapido sui nostri schermi questo *Segreto di Stato (State Secret*; prod. London Film — 1950), che ci fa vivere un'emozionante avventura nell'immaginario paese di Vosnia. Il «Segreto di Stato» sarebbe quello che deve mantenere un medico sull'esatta identità di un suo ammalato: il medico è americano ed è stato invitato a compiere un atto operatorio in Vosnia, Paese retto a regime dittatoriale. Là gli cambiano il paziente addirittura sul tavolo operatorio; esso viene ad essere nientemeno che Niva, il dittatore di Vosnia. Il guaio è che Niva muore dopo l'operazione e il Governo vosniaco vuole mantenere segreto il fatto per non disorientare il popolo alla vigilia delle elezioni.

Il medico, che sa, diventa così un personaggio ingombrante, che sarebbe opportuno eliminare. Ha inizio allora una fuga attraverso vicoli cittadini, dimore di ballerine, montagne; praticamente essa forma l'ossatura del film. Questo sta per concludersi tragicamente, quando, di improvviso, la controfigura di Niva, viene uccisa in un attentato e tutto si risolve nel miglior modo possibile per il dottore, che intanto ha avuto modo di conoscere ed amare la ballerina che gli aveva dato asilo.

Questo film, come è ovvio, va preso in chiave d'avventura: come tale diverte, perchè i produttori e registi Sidney Gilliat e Frank Launder lo hanno diretto con sufficiente abilità di mestiere. Assurdo invece sarebbe il conferirgli una qualche importanza politica, nel senso di un'accusa verso gli Stati totalitari, in quanto in tal caso l'accusa ci sembrerebbe redatta in termine francamente poco serio. Douglas Fairbanks è il protagonista di questa fantastica avventura e trova buoni accenti quando si trova ad improvvisare il modo più adatto per sfuggire a chi l'insegue: un tratto ironico nel volto e dei gesti assai precisi.

C. C.

LA CAMPIONESSA AMERICANA DI TIRO AL PIATTELLO, MISS JOAN PLUEGER, SI ESIBISCE A MIAMI PER GLI OPERATORI CINEMATOGRAFICI, CHE RIPRENDONO LE SUE PRODEZZE

Taccuino romano

Canzoni dialettali che deturpano la gloria augusta dell'Urbe "Ero vicino a Stalin. Non ho tirato pietre,, - L'obbedienza pronta, cieca ed assoluta di un industriale - Trovate di Rapelli

Roma, ottobre

Se fra i selci di Roma ci fosse ancora l'erba descritta da tanti viaggiatori della prima metà del secolo scorso, molti romanisti son certo che la sentirebbero crescere: tanto è vivo, geloso e occhiuto il loro amore per questa antica, gloriosa e sbracata città. Tra costoro ho molti amici, che mi fanno l'onore di considerare anche me un po' della lega. E non la finiscono di lamentarsi ogni volta che a Roma si muove una foglia che loro non vogliano: come è accaduto un paio di volte negli ultimi mesi per gli obeliscchetti di via della Conciliazione e per lo «sconcio» della Stazione di Termini.

Oltre che alle pietre, questi amici badano al costume, se di un costume romano si può ancora parlare, ora che la città ha incorporato e fatti suoi tanti apporti regionali e provinciali, dal Nord e soprattutto dal Sud.

«Roma è un vino ormai così annacquato — dice uno di costoro — che quasi non ci riconosci più il vino. Prendi fra mille un esempio. A Roma c'erano sempre stati per le osterie posteggiatori e cantanti ambulanti. Ma in genere erano napoletani e cantavano canzoni napoletane. Ora cantano canzoni romanesche, capisci? canzoni in gloria di Roma. Che scherziamo? Canzoni in gloria di Roma! Questa città che da quando è nata ha avuto l'omaggio e le laudi dei più sublimi ingegni, dei «virtuosi» di tutte le arti! Altro che portar vasi a Samo! A me pare piuttosto che queste canzoni deturpino la gloria augusta della città, tolti gli stornelli romaneschi, rozzi, duri, sfottenti, accorati e, insomma, genuini e nativi, la canzone dialettale, è una moda di fuorivia, importata, voluta, che s'addice al volto severo e nobile di Roma come uno sguaiato naso di cartapesta. Sai che ti dico? E' Napoli che sta invadendo l'Italia. E' già arrivata più su di Roma».

(E chi ti dice — avrei voluto rispondergli — che non sia un bene?).

o

Questa la racconta il senatore Alberti, il latinista (per distinguerlo dall'altro, che pare sappia soltanto l'italiano. Ma anche questo non è un merito da buttar via).

Un giornalista americano, all'apice dell'orgoglio per essere stato destinato alla redazione moscovita del suo importante quotidiano, compilò una corrispondenza in cui fra l'altro si leggeva: «Durante la grande parata del Primo Maggio ero a un tiro di pietra dal Maresciallo Stalin». Il censore russo, esaminato arcignamente il dispaccio e aggrottata varie volte la fronte, lo corresse così: «Ero vicino a Stalin. Non ho tirato pietre».

o

Che la vita copii la letteratura è esperienza così trita, da diventare luogo comune; senonchè a volte copia non dal libro, dal romanzo o dal film, ma addirittura dal giornale, come potrà vedere un noto umorista e disegnatore milanese che settimana per settimana si stilla il cervello per dir qualche cosa di nuovo in una sua rubrichetta, ormai stanca e risaputa, più che matura per l'archivio; e a lui è dedicata questa facezia dal vero.

Un industriale simpatizzante con le idee marxiste offrì recentemente a una federazione provinciale del P.C.I. alcune centinaia di scope. Il significato recondito del dono sfuggiva. E fu incaricato un amico di garbo di domandare al donatore il senso del simpatico gesto. Fu l'industriale questa volta a stupirsi. E spiegò all'ambasciatore d'aver letto in un giornale che ciò che più angustiava i russi era appunto la mancanza di scope: cosa più stupefacente ancora. Approfondita l'indagine e ripescato il giornale, venne fuori una corrispondenza dalla Germania in cui era detto che in zona russa mancavano i bicchieri di birra detti tedescamente (con parola francese) «choppes» (pronunzia «sciop»). Da «sciop» a scopa il passo è breve e a compierlo aveva provveduto il linotipista. Questa volta l'obbedienza cieca, pronta, assoluta non era stata dei comunisti, bensì del simpatizzante industriale.

o

L'on. Rapelli ha sempre alle costole qualche deputato novellino che ascolta religiosamente ogni sua parola e sentenza e cerca di farne tesoro. Inutile dire che questi famuli il più delle volte lo scocciano.

«Quando tengo un discorso in un teatro — gli diceva un giovane deputato eletto per sbaglio — se qualcuno comincia a tossire, mi viene addosso un nervoso che quasi non riesco ad andare avanti».

«Eppure — disse soavemente Rapelli — dovrebbe esserti di conforto: vuol dire che in platea c'è qualcuno».

PIETRO SOLARI

LA LOTTA CONTRO LA CARIE DENTARIA

Azione preventiva della vitamina «K»

I risultati delle ultime esperienze

In questi ultimi tempi si è molto parlato della profilassi delle malattie dei denti, che ha avuto in questi ultimi anni incremento particolare per l'impiego di alcuni sali di fluoro che si sono dimostrati efficaci contro la carie, sia ingeriti con le acque potabili, sia applicati localmente sui denti in veicoli acquosi o idroglicerici. Poichè il processo carioso, non è del tutto aperto in ogni suo particolare dalle attuali cognizioni, malgrado sia sempre stato e sia oggetto di indagini particolari, accurate e penetranti, e per quanto riguarda la profilassi e per quanto riguarda la cura; così sono stati concretati anche degli studi per concludere se le vitamine, e particolarmente alcune vitamine, possano influire profilatticamente o terapeuticamente sulla carie dentaria.

Quali sono le vitamine che notoriamente hanno maggiore influenza dal punto di vista terapeutico e profilattico nelle malattie dentarie?

La vitamina C per la sua funzione importante sui fenomeni della respirazione intracellulare (è indicata terapeuticamente e profilatticamente nelle gravidanze, nell'allattamento, nell'accrescimento ed in tutti i processi morbosi in relazione con la carie); la vitamina D (indicata nelle turbe del metabolismo calcio-fosforoso favorisce la calcificazione, è pure indicata nel rachitismo, nell'evoluzione dei denti) è da anni illustrata nella profilassi e nella terapia.

Così del pari la vitamina B 6, sebbene nei riguardi dei denti abbia solo importanza indiretta per la sua funzione regolatrice del metabolismo dei tessuti. Comunque, queste vitamine hanno un'azione molteplice attraverso l'organismo, azione generale, topica e locale. Oltre a queste è necessario ricordare un'altra vitamina la cui funzione antiemorragica è fondamentale.

La vitamina K è stata recentemente indicata come vitamina a valore locale per combattere la carie. Già dal 1942 Fosdick aveva dimostrato che un milligrammo di vitamina K impedisce lo sviluppo di acidi, in una cultura di saliva per un periodo di quattro ore, e questa attività si è del pari riscontrata negli esperimenti alla stessa concentrazione. Lo stesso autore ed altri, consigliano l'uso profilattico della vitamina K nella carie ed anche come antisettico della bocca, mentre Armstrong e Knutson confermano le proprietà anticariose delle sostanze a struttura chimica affine alla vitamina K (fillochinone).

Faucher ed altri nel 1934 hanno sperimentato alcune sostanze che inibiscono la formazione di acidi nella bocca, trovando realmente attiva a tal segno la vitamina K ed i suoi derivati sintetici da farla prescrivere con essi.

Calandra ha esperimentato che uno di questi derivati, il menadione, ha una attività inibitrice superiore a tutti gli altri chinoni provati sperimentalmente; ed il meccanismo di azione di queste sostanze è stato studiato abbastanza recentemente da Zeiger e Hoffman-Ostenhof che lo spiegano come risultato di una attività simile a quella degli antibiotici. Molto significativo lo studio fatto da Calandra, Tilden e Fosdick sugli effetti della presenza della vitamina K (menadione) nella cavità orale, effetti ottenuti incorporando la vitamina K nella gomma da masticare, sicchè le prove eseguite sull'uomo hanno portato a concludere per una riduzione del 60-50 per cento nella comparsa di nuove lesioni cariose dentarie. La concezione che la vitamina K abbia efficacia sul processo carioso, e che sia reale il suo potere inibitore sulla formazione di acidi nella bocca, è basata sul fatto che le lesioni iniziali dei denti sono particolarmente dovute alla formazione di sostanze acide. I lavori recenti di alcuni ricercatori di Pincus (1944), Nacklos (1946), Leicester (1946) e Gottlieb (1947) sulla importanza dei componenti organici dello smalto nel meccanismo della carie, richiedono tuttavia ulteriori considerazioni.

Dati questi concetti sulla vitamina K ed il suo potere antiacido, dovrebbe risultare di importanza fondamentale nella prevenzione della carie l'associazione di due farmaci: uno che determini il rafforzamento ed aumenti la resistenza dello smalto dentario, l'altro che inibisca lo sviluppo delle attività ed influenze acidogene nella cavità della bocca. Sicchè l'obbiettivo da raggiungersi dovrebbe essere l'associazione di questi due elementi medicamentosi che dal punto di vista preventivo hanno particolare azione elettiva e cumulativa fondamentale. I Chimici hanno studiato l'argomento della dose delle unità di vitamina K e si è giunti a risultati positivi.

Granados (1949) ha indagato sull'effetto dei diversi derivati chimici con diverso potere di inibizione nella formazione di acidi con o senza attività di vitamina K sulla carie dentaria e nel corso degli esperimenti sono stati studiati i sali di calcio, del fosfato di metilnaftoidrochinone, il disuccinato di metilnaftoidrochinone, l'acido antrachinonsolforico, ed il dicloronaftochinone. I composti sono stati usati in quantità superiore a quelli usati in esperimenti precedenti ma hanno avuto esito negativo. Su «Minerva Medica» 1946, gli effetti della vitamina K sulla carie dentaria sono esposti nei seguenti termini: è noto che la vitamina K sintetica, aggiunta in vitro alla saliva previene la formazione di una importante quantità di acido; per questo i ricercatori sull'argomento hanno provato ad utilizzare questo prodotto come agente profilattico della carie. La comparsa di nuove carie e la evoluzione delle antiche, sono state studiate dal punto di vista clinico e radiografico per 18 mesi su due gruppi di volontari che assorbivano, da una pasta gommosa, del carbonato di calcio e della vitamina K: si pervenne alla cognizione che la comparsa di nuove carie si è ridotta dal 60 al 90 per cento in rapporto alla frequenza individuale.

Tuttavia non sembra si sia avuta un'azione favorevole sulle carie esistenti; quindi *non azione terapeutica* ma solo *profilattica*. Sembra che il carbonato di calcio da solo riduca della metà la frequenza della comparsa della carie in rapporto alla vitamina K. Fu anche studiata la degradazione degli zuccheri nella bocca dovuta all'uso dello chewing gum per controllare la carie dentaria. Secondo queste ricerche sul meccanismo della formazione di acidi in seguito alla degradazione di zuccheri fermentati nella bocca con conseguente produzione della carie, si arriva ad affermare che è possibile controllare la carie mediante l'uso di inibitori dell'enzima; d'altra parte, secondo Faljul, la vitamina K, parallelamente ai suoi effetti sulla coagulazione del sangue, è stata considerata come elemento notevolmente importante anche nella genesi della carie dentaria. Le esperienze che sono state prima ricordate, devono essere poste a base di un contributo interessante, poichè l'addizione della vitamina K con la saliva ed il glucosio, evita la formazione di acidi in quantità apprezzabile; si è arrivati a concludere pertanto che la vitamina K influisce negativamente sulla formazione, per una notevole percentuale, di processi di carie: l'azione della vitamina K, però, sui denti, quando il processo è iniziato, non ha alcuna azione sopra di esso.

SILVIO PALAZZI

UOMINI DEL RISORGIMENTO

Seismit-Doda a 125 anni dalla nascita

Ricorreva domenica scorsa il 125.o anniversario della nascita di Federico Seismit-Doda. Nome di alta risonanza al tempo suo. Fu il Doda infatti deputato al Parlamento nazionale per dieci Legislature e più volte chiamato a far parte del Governo, alle Finanze e al Tesoro, con il Depretis, con Benedetto Cairoli e con il Crispi. Fu consigliere comunale e assessore del Comune di Roma. A lui risale l'iniziativa dell'abolizione della tassa sul macinato, suo incancellabile titolo di merito; come pure a lui Roma deve la realizzazione della legge per la revisione iniziale del piano del suo rinnovamento edilizio.

Insigne patriota e nome politico, ebbe i natali a Ragusa il 1. ottobre 1825. Trascorse la sua fanciullezza e la prima giovinezza a Zara, a Venezia e a Padova; e studiò a quell'Università, crogiolo rovente di idee politiche e di sentimenti nazionali, ove tanta gioventù si preparava che operò negli anni 1848-49. Ventenne, partecipò con l'energia di un'anima ardentemente innamorata della Patria alle lotte fecondate della nostra indipendenza: giornalista, poeta, combattente ed esule, trascorse un lustro, uno a questa, a quella della più viva agitazione della quale primavera italica. Combattè nel Veneto ed agli ordini del generale Antonini, a Roma con Garibaldi. Nel 1849, con il Manin e il Tommaseo, venne dall'Austria compreso nella gloriosa lista dei quaranta cittadini veneziani condannati a perpetuo esilio.

Molteplici i legami affettivi di lui con Trieste, che egli considerò ognora la città del cuore. Triestina fu la consorte sua diletta, Bianca de Camino, una delle grandi intrepide donne del nostro Risorgimento. Alla nostra città lo strinsero pure ragioni della sua vita professionale: avendogli la Riunione Adriatica di Sicurtà affidato la rappresentanza generale prima per il Piemonte e poi per l'Italia tutta.

Due luminosi episodi, dei quali il Doda fu protagonista, aprono e chiudono l'arco della sua ardente vita politica e lo rendono caro alla nostra Trieste, alla quale il nome di lui ritorna perpetuamente nella lapide, che per iniziativa dell'Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento, verrà significativamente scoperta il 5 novembre, in occasione del prossimo Congresso nazionale.

Il marzo 1848 trovava Federico Seismit-Doda confinato, per l'irrequietezza dei suoi spiriti patriottici, nella città di Trieste; e a Trieste la rivoluzione cittadina proveniva da Milano; e da Vienna in tumulto giungeva anticipata la notizia della costituzione. Il popolo triestino si affollava per le vie, chiedeva armi e spiava con l'alabarda la bandiera dei tre colori. Al Teatro Grande con manifestazioni di italianità veniva replicata la disfida di Barletta, ed Antonio Gazzoletti, che esaltava la gloria e il valore dei campioni italiani. Il caffè Tommaseo, ritrovo dei patrioti, prendeva il nome di Niccolò Tommaseo; teatri, alberghi e caffè mutavano i loro nomi intitolandoli ai simboli e agli uomini del movimento nazionale. In quel momento la gioventù di Trieste si rivolse a Venezia insorgente, minacciata dalle crude repressioni; e fu deciso per voto fraterno di popolo, che un vapore del Lloyd salpasse dal porto di Trieste per recare alla sorella adriatica la lieta novella della libertà, che avrebbe dato impulso al movimento nazionale del '48. Federico Seismit-Doda guidò quella spedizione, e ritornato a Trieste con ardenti messaggi di solidarietà narrò l'entusiasmo di affetto, con il quale dai fratelli veneziani era stato accolto; ripetendo le parole a lui dirette dal podestà Correr: «Voi foste mandati da Dio».

Come con questo storico episodio si apre la vita militante del Doda, che fu poi combattente sui campi di battaglia nel Veneto e alla difesa di Roma, e in seguito insigne uomo politico e di Stato, così con un episodio triestino, nel quale pure è nome [illegible] legato il nome di Trieste, si chiude la sua grande carriera politica nel settembre del 1890, quando a un banchetto politico tenutosi nel suo collegio di Udine, gli fu ricordato, a lui Ministro, l'episodio del 1848 e gli venne rivolto l'augurio che un altro viaggio potesse compiere da Venezia a Trieste, con nave italiana col tricolore [illegible] il vittorioso [illegible] vento.

Alla vigilia della rinnovazione della Triplice, la presenza e l'atteggiamento del Ministro Doda al banchetto di Udine in prossimità dell'innaturale confine, furono ritenuti compromettenti. Il Crispi, Presidente del Consiglio, si trovò nella necessità politica costretto a far revocare il Ministro, con un atto forse unico nella storia costituzionale italiana, che ebbe clamorosa eco in tutta Italia, ma [illegible] popolo e più [illegible] Trieste [illegible]. Si rinnovò attraverso a quell'episodio che portò nel Parlamento e nella stampa [illegible] rivendicazioni su Trieste e sulle altre terre italiane soggette.

Il Doda, spentosi nel maggio 1890, non fece in tempo a compiere il viaggio da Venezia a Trieste come egli si era augurato. Ma quel viaggio noi lo compiremo, e lo vedremo ancora glorioso.

NELL'ISTRIA AMMINISTRATA DAGLI JUGOSLAVI

RICATTI, SEQUESTRI, PEDAGGI per tamponare le falle economiche

La Mostra di Capodistria: apatia generale, visitatori reclutati d'autorità, generi esposti che la popolazione non vede mai

Sono stati arrestati ieri a Capodistria tali Antonio Bezga, gelataio, Giovanni Vascon e Renato Surian, marittimi imbarcati a bordo del motoveliero «Levante». Il motivo degli arresti non è stato reso noto, ma da quanto si è potuto apprendere, essi sarebbero stati determinati da infrazioni economiche perseguibili amministrativamente. E' diffusa comunque a Capodistria la convinzione che le autorità jugoslave anzichè avviare un regolare procedimento in tribunale, preferiranno d'ora innanzi, ricattare gli arrestati, ponendo come condizione al loro rilascio il versamento di qualche milione di lire italiane.

Casi del genere si sono verificati in Zona B a decine, e a nulla sono valse sinora le denunce contro questo modo di procedere che tanto rassomiglia a quello del banditismo da strada. E' evidente, pertanto, che per la VUJA, sulla quale in definitiva ricade la responsabilità di questi gravi episodi, la possibilità di estorcere valuta italiana conta assai più del disdoro che la qualifica di associazione a delinquere, attribuitale ormai unanimemente dalla popolazione istriana, le arreca. La persecuzione economica contro gli italiani non ha intanto un attimo di sosta. Ai ricatti, ai sequestri, alle esosità fiscali di ogni giorno, si è aggiunta ora la caccia ai lavoratori occupati a Trieste, dai quali si ritorna a pretendere il pedaggio delle 10 mila lire mensili. Le misure adottate dalle autorità jugoslave per ridurre all'obbedienza i lavoratori sono state questa volta assai più drastiche che nel passato.

Si è proceduto, infatti, al ritiro delle carte d'identità, per impedire ai lavoratori di recarsi a Trieste; e nei casi in cui questo provvedimento si è rivelato inattuabile, l'ufficio alloggi ha intimato lo sfratto dalle abitazioni alle famiglie degli inadempienti. Con questi metodi i risultati ottenuti dagli jugoslavi sono stati rilevanti: chi ci ha rimesso però è il lavoratore, che dopo una così sensibile decurtazione del suo salario non ha davanti a sè che una sola prospettiva: quella di affrontare l'esodo dalla Zona B.

Ogni azione delle autorità jugoslave è ormai apertamente rivolta a cercare palliativi per far fronte al disastro economico. Naturalmente, anzichè risolvere il problema mediante il ristabilimento dei legami economici naturali con la Zona A e con la soppressione della soffocante bardatura statale, i dirigenti jugoslavi ritengono più agevole, incapaci come sono di tagliare il male alla radice, di far pagare alla popolazione le conseguenze della loro folle politica economica, per la quale, come minimo, dovrebbero essere chiamati a rispondere in tribunale per sabotaggio contro il patrimonio privato e pubblico. La dimostrazione più viva e palese del fallimento dell'economia è data, del resto, da quella che pomposamente è stata definita la «Mostra delle attività economiche del Circondario».

Questa sottospecie di manifestazione fieristica, nonostante il carattere propagandistico che gli organizzatori le hanno voluto assegnare, non riesce ad attirare il benchè minimo interessamento della popolazione locale. Per rimediare in qualche maniera all'apatia generale, che lascia desolatamente vuoti i padiglioni, si è fatta la mobilitazione generale degli impiegati e degli alunni delle scuole, che vengono portati alla Mostra inquadrati, previo pagamento del biglietto d'ingresso a riduzione. Forestieri ed importati non se ne vedono più, e la loro scomparsa coincide con quella delle salsiccie e delle sigarette messe in vendita in uno stand il giorno della inaugurazione. Evidentemente la Mostra di Capodistria non è la Fiera di Trieste.

E' un peccato però che i visitatori forestieri manchino all'appuntamento di Capodistria: potrebbero così constatare che certe specialità prodotte dai Conservifici di Isola, figurano soltanto alla Mostra e non sono mai state viste in commercio; che patate e verdure, largamente esposte, sono contese ogni mattina sul mercato locale dalle massaie, le quali spesso sono costrette a tornare a casa con le mani vuote. Nel padiglione riservato all'artigianato espongono alcuni mobilieri locali, che si presentano con apprezzabili lavori; il merito è comunque di questi umili artigiani e delle lire italiane messe a loro disposizione per l'occasione dal Dipartimento Affari finanziari del Circondario. Il risultato tuttavia non è stato grande.

Corsi di varia cultura all'U. P.

Presso la segreteria della L. N. - Università popolare, nella sede di piazza della Libertà n. 6, sono aperte le iscrizioni al gruppo corsi di varia cultura, il quale si propone, in un convegno settimanale prestabilito, di orientare i partecipanti nei più interessanti ed attuali campi di studio. Tali corsi sono: cultura storica e cultura scientifica (tenuti dal prof. Edoardo Pinna); cultura medica (tenuto dal prof. dott. Loris Premuda); storia dell'arte (prof. Silvio Rutteri); storia della musica (prof. Vito Levi); conversazioni letterarie (prof. Cesare Bruno Maier); cultura estetica (prof. Bruno Maier); politica e giardinaggio (prof. Lucio Dalla Marra) e cultura astronomica. Continuano pure le iscrizioni ai corsi tecnico-commerciali e ai corsi femminili (taglio e cucito, fiori artificiali, danza ritmica, recitazione e ginnastica per signore).

Due triestini nell'Associazione dei direttori dei Musei

Si è svolto dal 28 al 30 settembre nel Civico Museo Correr di Venezia, il congresso costitutivo della Associazione nazionale dei direttori di musei di Enti locali. Nelle laboriose sedute, alternate da visite a Torcello, alla Biennale, a Padova, vennero fissati i particolari dello statuto ed emessi voti per la tutela sulle funzioni degli istituti e sulla dignità del personale specializzato. Dell'importanza del congresso si rese conto il Ministero, che si fece rappresentare come osservatore dal Soprintendente alle Gallerie di Venezia. Il Comune di Venezia, largo di ospitalità come gli enti turistici della città e di Padova, era presente con l'assessore alle Belle Arti. Nella votazione per gli eletti membri di cariche sociali, vennero eletti i triestini prof. Lorenzo [illegible], direttore del Museo Civico di Storia e arte, e [illegible], direttore dei civici musei di storia ed arte e del Risorgimento.

Scelta profughi IRO per l'emigrazione in Australia

Una Commissione di selezione giungerà a Trieste nei prossimi giorni, per scegliere profughi iscritti regolarmente all'IRO ed eleggibili per l'emigrazione, per l'emigrazione in Australia.

I profughi vengono chiamati in questi giorni dallo ufficio IRO, Casa dell'Emigrante, Trieste, per incominciare le pratiche necessarie per questa emigrazione ed è cosa di importanza capitale che essi si presentino nel giorno stabilito dalla lettera d'invito. La mancata risposta agli inviti dello IRO potrà mettere in pericolo le loro possibilità di emigrazione.

LA SENTENZA AL PROCESSO DELLE SIGARETTE

Quattro condanne al carcere e multe complessive per 465 milioni

Barbaro assolto per insufficienza di prove La sentenza emessa dopo la mezzanotte

IL COLLEGIO DI DIFESA AL PROCESSO PER IL CONTRABBANDO DI TABACCO. Da sinistra a destra: GLI AVVOCATI JACUZZI, ANTONINI, PROF. DE MARSICO E POILLUCCI

Stanotte, poco dopo le ore 24, è terminato il processo per lo scandalo delle sigarette americane, con la lettura della sentenza, per la cui formulazione i giudici erano rimasti in camera di consiglio circa 8 ore. Nonostante l'ora tarda, un folto pubblico aveva voluto assistere alla fase finale dell'interessante causa, nella quale erano coinvolti alcuni funzionari della P. C.

Nel silenzio più assoluto, il Presidente ha dato lettura del dispositivo della sentenza, in base alla quale sono stati condannati:

Pietro Alsido a 5 anni di reclusione ed a 102 milioni e 99 mila lire di multa; Alfredo Riosa a cinque anni e 78 milioni e 24 mila lire di multa; Marino Lunardelli e Domenico Ariano a tre anni e 4 mesi di reclusione ed a 52 milioni e 16 mila lire di multa ciascuno; Antoni Dario ed Alberto Bello a 24 milioni e 475 mila lire di multa ciascuno; Rodolfo Oppiani a 106 milioni di multa; Domenico Pieri a 78 milioni di multa; tutti ritenuti colpevoli di contrabbando. A Pietro Alsido, Riosa, Lunardelli ed Ariano, ritenuti colpevoli pure del delitto di corruzione, è stata inflitta la libertà vigilata dopo scontata la pena. Per insufficienza di prove nel contrabbando sono stati assolti Rodolfo Alsido e l'ispettore Barbaro, il quale dal delitto di corruzione è stato assolto perchè il fatto non sussiste. Tutti gli imputati sono stati assolti dall'associazione a delinquere, perchè il fatto non sussiste. Infine, tutti in solido, al pagamento delle spese di giudizio.

Gli imputati hanno accolto la sentenza con visibile turbamento ed hanno risposto con espressione muta ed afflitta al saluto dei familiari. In precedenza, all'inizio dell'udienza, in sede di replica, aveva parlato l'avv. De Marsico in difesa del Barbaro, onde controbattere alle argomentazioni del P. M.

Presidente: Falchi; giudici: Scampicchio e Bercich; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difendevano gli imputati gli avvocati De Marsico, Poillucci, Antonini e Jacuzzi.

TRIBUNALE PENALE

Bicchieri in faccia dopo un allegro coro

Si cantava in vari toni, in una osteria di via Apiari, la sera del 9 settembre scorso. L'oste, soddisfatto di quell'allegria dei clienti, badava a collocare quanti più fiaschi di vino poteva sui tavoli dei cantanti, affinchè le loro ugole non si asciugassero. Ad un tratto, data un'occhiata all'orologio, si accorse che l'ora di far silenzio era giunta e, per non incorrere in qualche spiacevole contravvenzione, si diede premura di invitare i clienti a starsene cheti. Al richiamo dell'oste tutti zittirono, tranne tale Lionello Vidimari, il quale, in vena di dare sfogo alle sue virtuosità canore, si ostinò nel canto. «Volaria veder chi che me proibisi de cantar!», gridò, intonando subito una canzonetta. A dare man forte al Vidimari si aggiunse un gruppo di euforici e tosto il locale si divise in due fazioni: quella che propendeva per il canto ad oltranza, e l'altra per il silenzio assoluto. Dati i discordi pareri ed il gran vino bevuto, era naturale che i gruppi venissero alle mani; infatti poco dopo, tra lancio di bicchieri, bottiglie e sedie, s'ingaggiò una feroce battaglia che tramutò il locale in girone d'Inferno. L'oste, spaventato, chiamò una guardia e questa fece subito arrivare l'Emergenza, alla cui vista il Vidimari, rinsanvito di colpo, preferì la fuga dalla finestra. Oltre alla Polizia si fece giungere anche la Croce Rossa Italiana, per i feriti sparsi nel locale. In seguito si procedette a diversi fermi, e infine la cosa fu di spettanza dell'autorità giudiziaria, la quale ritenne di rinviare i responsabili maggiori della rissa davanti ai giudici.

Ora, alla sezione penale, s'è avuto il processo con l'intervento di nove imputati tra uomini e donne. Naturalmente tutti si sono scagionati palleggiandosi le responsabilità dell'accaduto. I giudici hanno avuto un duro lavoro per sbrogliare l'ingarbugliata faccenda ma alla fine, sulle risultanze dibattimentali, hanno condannato: Vidimari, Federico Pepeunich e tale Sain a due mesi e 20 giorni di reclusione ciascuno; Giorgio Cinerari, Glauco Zenni, Iginio Zonta, Riccardo Weibel, Anita Cinerari e Mafalda Tassino a 2 mesi di reclusione ciascuno. Sono stati accordati tutti i benefici di legge a Giorgio Cinerari, Zenni, Zonta ed al Weibel; la condizionale alla Tassino e la revoca di una condizionale al Vidimari ed al Sain.

Presidente Picciola; P. M. Lo Cuoco; cancelliere Piuk. Difensori avvocati V. Bologna, Nardi, A. Camber e Strudthoff.

Un processo per diffamazione

Per ieri mattina era stato fissato lo svolgimento del processo per diffamazione per mezzo della stampa a carico di Gianni Mohor, su querela presentata dal prof. Marino Szombathely, senonchè, all'apertura dell'udienza, il Presidente della sezione penale s'è trovato nella necessità di rinviare il processo, d'accordo con le parti, al 17 gennaio. Il Mohor era difeso dagli avvocati Morgera e Sblattero. Il prof. Szombathely s'era costituito parte civile con l'avv. Jacuzzi. Presiedeva il cons. Falchi. Da P. M. fungeva il dott. Amodeo.

IN PRETURA

Le fumate colpevoli

Il giornalista Lino Carpinteri è comparso ieri nell'aula della Pretura, chiamato a rispondere per avere, la sera del 14 ottobre 1949, fumato una sigaretta durante uno spettacolo cinematografico al teatro Fenice. All'udienza il Carpinteri ha dichiarato che non fumava; s'era limitato ad accendere un cerino per vedere l'ora. I due agenti che gli avevano elevato la contravvenzione, Riccardi e Di Lorenzo, hanno invece sostenuto di avere visto il Carpinteri con la sigaretta in bocca e che quindi non era il caso di parlare di cerini, nemmeno sotto forma d'umorismo. L'argomento, alquanto scottante, è stato trattato dal difensore avv. Kezich con brillante parola. Ma v'era poco da fare, dato che i due verbalizzanti erano stati fermi e precisi nella loro deposizione, per cui il pretore dott. Fabiani ha dovuto appioppare al Carpinteri l'ammenda di 1500 lire, con la non menzione.

Alla stessa ammenda di 1500 lire è stato condannato Mario Picciola, sorpreso a fumare la sera del 2 febbraio scorso, nella sala del Politeama Rossetti, durante un incontro di pugilato.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Assimina» (gr.); B. 16 «Alessandro C.» (it.); B. 20 «Loredan» (it.); B. 31 «Bice» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Georgios R.» (gr.); B. 38 «Aequitas II» (it.); B. 39 (Domino» (br.); B. 40 «Rijeka» (jug.); B. 46 «Olavus» (br.); B. 47 «Ascona» (hond.), «Tinos» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Le Maire»; «Nomemiut» (isr.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); «Zuzenberk» (jug.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

4 ottobre: «Exermont» rada poi B. 39; «Frankis» B. 44; 5 ottobre: «Corilla» S. Sabba; «Chioggia» B. 37.

PASSIONE IN BILICO tra il football e le sigarette

Tra i pochi tifosi triestini che domenica scorsa hanno seguito la squadra del cuore nella trasferta milanese contro l'Inter, c'era pure il quarantaduenne Pietro Vidrini, un tipo dinamico e disinvolto, che durante tutto l'incontro si era dimostrato particolarmente sensibile alle sorti dei «muletti», facendosi notare per brio e vivacità di espressioni.

Ma, oltre a quella aleatoria per il calcio, il Vidrini ha anche un'altra grande passione: quella per le sigarette americane, che, se ben impiegate, possono ancora oggi fruttare fior di quattrini: purchè si abbia la prudenza di prendere le necessarie precauzioni.

E il Vidrini aveva preso tutte le precauzioni del caso. Da Trieste aveva spedito, a mezzo di una corriera, una cassa e uno scatolone di «americane» ad un calzaturificio di via Vitruvio, il cui indirizzo aveva ricavato da un elenco telefonico. Secondo il suo progetto, una volta giunto a Milano, avrebbe ritirato la merce e avrebbe chiesto scusa per essersi servito, senza averne avuto il permesso del recapito del calzaturificio. Senonchè, il suo piano che, sulla carta, non faceva una grinza, all'atto pratico si dimostrò infelicissimo. Il gerente del calzaturificio, aperta la cassa e la scatola, e trovatele piene di tabacco, subodorando qualcosa di losco, avvertì la polizia tributaria, che predispose un appostamento per sorprendere il trafficante, allorchè si fosse fatto vivo per ritirare le sigarette: 18 mila complessive. Il Vidrini si recò infatti in via Vitruvio, ma giunto a pochi metri dal negozio, notò una «jeep» della Finanza. Frettolosamente allora cambiò direzione: senonchè, la sua precipitazione insospettì un appuntato della Tributaria, che gli ingiunse di fermarsi. Il Vidrini, non solo non obbediva, ma addirittura si metteva a correre a perdifiato. L'uomo della legge, più lento nella corsa, nel timore di perdere di vista il contrabbandiere, si metteva allora a gridare, additando il fuggitivo: «Al ladro, pigliatelo!». Così il Vidrini si vide immediatamente pressato da una folla minacciosa e si buscò anche qualche pugno; soltanto il pronto sopraggiungere degli agenti gli evitò conseguenze più gravi, ma non la denuncia all'autorità giudiziaria per contrabbando.

LA NOTA DI CURIOSITA' SCIENTIFICHE

Deserti in allestimento per i malati di reumatismo

Come per difendersi dalla guerra atomica, nonostante tutte le possibili controarmi, la protezione più sicura è di ritirarsi in un possibile sottoterra, così per il reumatismo — una malattia della moderna civiltà, che, anche più della stessa tubercolosi, trova sempre maggior diffusione — la cura più efficace sembra già la vita nel deserto. Il reumatismo è un male non solo dolorosissimo per i colpiti, ma, data la sua diffusione, influisce anche notevolmente sulla vita economica, con la perdita di numerose giornate lavorative. Soprattutto sono le Casse di malattia che ne sono preoccupate, giacchè il reumatismo è per esse la malattia più costosa.

Si sono provati infiniti metodi di cura e medicine d'ogni genere in vari stabilimenti, ma il numero dei malati non diminuisce. Finora, l'unico mezzo efficace per combattere il reumatismo è il caldo asciutto; ma un caldo asciutto assoluto non solo nelle stanze ove i colpiti vivono, ma in tutto il paese. Per guarire i reumatici, occorre, nè più nè meno che un deserto caldo. Perciò negli Stati Uniti si è iniziata una campagna propagandistica. Nei giornali si possono leggere annunci pubblicitari del seguente tenore: «Reumatici, andate ad abitare nel deserto!». E si stanno attrezzando i deserti di Mohavo e di Gila a luoghi di cura per i malati di reumatismo. Fra le Montagne Rocciose e il Pacifico si estende il «Great American Desert», il quale si trova, press'a poco, alla stessa latitudine dell'Algeria meridionale. In alcune parti di questo deserto, come nella «Valle della morte», a 84 metri sul livello del mare, i mesi dell'estate costituiscono effettivamente un periodo bruciante ed asciutto.

Ma esiste un territorio migliore, e soprattutto assai più esteso: il Sahara. Esso potrebbe, senza sovraffollarsi, accogliere tutti i reumatizzati di questo mondo. Questa regione della terra è la più completamente asciutta che si possa trovare. In alcune zone del Sahara l'atmosfera è così asciutta, che anche la più piccola frizione provoca elettricità. Se, per esempio, di notte si piega un giornale, si sviluppano scintille; e girando la molla di una macchina fotografica si prova una scossa elettrica. E' necessario ungere la pelle, e specialmente quella delle labbra, con una materia grassa, affinchè non s'indurisca come la pergamena e non si screpoli. Ma se si prendono queste precauzioni, s'ha la soddisfazione di sentir scomparire i dolori come la neve al sole.

E non solo il reumatismo, ma anche altre malattie possono guarire con l'aria secca e con i raggi ultravioletti che un cielo senza nubi irradia. I biologi assicurano che il clima del Sahara è uno dei più sani della terra. In ogni caso, è un clima che con l'avvicendamento di giorni caldi e asciutti e notti asciutte e fredde, eccita in modo straordinario la tensione muscolare. Ad Hoggar si può fare contemporaneamente la cura dell'aria secca e quella delle altitudini a un tempo, giacchè l'altipiano Hoggar si trova a una media di 2000 metri. Ci si può dunque immaginare che cosa significherebbe per l'umanità degli stabilimenti di cura nel Sahara francese! Oltre a ciò, Haman Raset non si trova che a 12 ore d'aereoplano da Parigi.

Cosa si dovrebbe preferire, dunque, per anni e anni, pagare a un malato di reumatismo lunghi periodi di inattività e costose cure, oppure mandarlo a compiere una cura di alcune settimane in un clima che lo restituirebbe guarito? «Reumatici, nel Sahara!», si dovrebbe gridare, prima che sia troppo tardi, perchè i deserti sono attualmente ricercati come terreno sperimentale per la nuovissima arma bellica: la bomba atomica.

D. D.

Grave caduta con la bicicletta d'un pensionato settantaseienne

Ciclista sfortunato, il pensionato settantaseienne Giovanni Haggiconsta, abitante al numero 38 di S. Canziano di Capodistria. Poco prima delle ore 13 il vecchietto percorreva sulla propria bicicletta la strada vecchia di Capodistria, quando perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo rimanendovi svenuto. Con una automobile privata il poveretto veniva trasportato d'urgenza al nostro nosocomio, dove gli venivano riscontrate vaste ecchimosi e profonde contusioni al capo con sospetta frattura della volta cranica. Il suo stato, fino a ieri sera, permaneva molto grave.

Residuati bellici. In una campagna adiacente alla caserma di polizia di Cattinara sono stati rinvenuti ieri da un agente due spolette per proiettili da 75 mm e quattro proiettili da 20 mm, che sono stati rimossi dai rastrellatori. Un'altra squadra di rastrellatori si è recata nei pressi di Monte Castiglione, dove un passante aveva scoperto, nascoste fra alcune pietre, una trentina di cartucce di vario calibro, una pistola lanciarazzi e una bomba a mano del tipo Breda.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Irene Oltramonti Iellusich, dai cugini Maria e Pino lire 500 e da Elvira e Massimo Perassi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Marcello Braini dalla moglie lire 5000 pro Padri Carmelitani Scalzi, 5000 pro Ancelle della Carità, 2000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Elda Comandini, da Maria Rigo lire 1000 e da Maria Bruni 500 pro Esuli Istriani.

In memoria del cap. Mario F. Martinoli da Max e Melitta Felix lire 1000 pro Opera Maternità ed Infanzia; dal cap. Nino Prendini 500 pro Fondo Banelli.

Da Fiora e amici lire 700 pro Villaggio del Fanciullo.

Da Gambino Angela lire 5000, Somma Vittoria 5000, Mosetti Livia 400, Padoan Rita 300, Maschietti Ada 100, Blasco Romano 100, famiglia Salvadei 400, Sergi Sergio 100, Dolcetti Adolfo 50, Brandi Virginia 150 e Di Giacomo Francesco 100 pro Lega Nazoinale.

In memoria della cara Bice Salvo nel giorno del suo 24.o compleanno dagli addolorati genitori Mariano e Vittorina lire 300 pro chiesa Sacro Cuore (Fondo assistenza).

Nel giorno del compleanno della mia adorata Violetta e Aroldo Toschi dalla mamma lire 1000 pro Ospedale Burlo Garofolo e 1000 lettino a loro nome, 1000 pro chiesa S. Rita.

L'INFORTUNIO DI DUE VESPISTI

SUPERATO IL CARRO investirono il cavallo

Di un pauroso incidente sono rimasti vittime ieri due vespisti di Muggia, il 17enne Claudio Levantini, abitante in quella località, in via del Torrente 2, e la cinquantaduenne Maria Pellizzon. Verso le ore 14 i due si dirigevano a bordo d'un motoscooter verso Trieste quando, imboccata la via Flavia e giunti all'altezza del cantiere edilizio della Ditta Fonda, si vedevano improvvisamente sbarrare la strada da un carro trainato da un cavallo sbucato all'improvviso dal cancello civico numero 40. Il Levantini, che guidava la moto, tentava di evitare l'investimento sterzando bruscamente a sinistra, ma, superato il carro, ha finito con il cozzare contro il cavallo; dopo di aver fatto alcuni giri su se stessa, la «Vespa» si è rovesciata, mentre il cavallo, imbizzarritosi, è stato a stento trattenuto dal carrettiere.

Con una camionetta dell'Emergenza del Distretto di S. Sabba i due sfortunati vespisti sono stati accompagnati all'ospedale. La donna vi ha dovuto essere accolta, avendo riportato una profonda ferita lacerocontusa alla regione parietale con amnesia retrograda, ed altre ferite al viso ed alle braccia; il giovane invece, dopo di essersi fatto medicare alcune escoriazioni, ha potuto rincasare.

Nelle prime ore della mattina l'agente della polizia Carlo Battigelli, di 29 anni, abitante in via Bonomea 106, scendeva con la propria bicicletta a motore lungo la via Fabio Severo quando, giunto all'altezza del capolinea della filovia B, improvvisamente gli si spezzava la forcella anteriore del ciclo. Nella conseguente caduta, il Battigelli riportava la frattura della clavicola destra, per cui doveva essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'ospedale.

L'imprudenza d'un ragazzo

Della propria imprudenza è rimasto vittima ieri il panettiere Benito Porcelluzzi, di 16 anni, abitante in via Rota 3. Rinvenuto in via S. Giustina un detonatore in perfetta efficienza, il ragazzo, appena rincasato, incautamente lo avvicinava ad un filo della corrente elettrica privo di isolante; il contatto con l'energia provocava l'immediato scoppio dell'ordigno, che feriva il Porcelluzzi in più parti del corpo, fortunatamente in modo leggero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7030 (7050), Generali 5630 (5670), Ras 1655 (1645), Bastogi 2290 (2308), Cantoni 16120 (16090), Olcese 4050 (4000), Cucirini 7235 (7275), Rossi 6695 (6750), Fisac 541 (545), Fibre 2383 (2385), Snia 2878 (2865), Finsider 486 (—), Ilva 203 (—), Catini 872 (870), Ansaldo 200 (—), Breda 107 (106), Fiat 480 (469½), Sade 912 (913), Edison 1944 (1940), Seso 2140 (2163), Sip 1026 (1027), Vizzola 2900 (2815), Merid. 874 (875), Terni 213 (212), Eridania 9520 (9570), Anic 186½ (—), Saffa 710 (705), Pirelli Ital. 942 (945), Pirelli e C. 926 (925), Italgas 28½ (—).

Andamento discordante per le varie voci del mercato valori

Apertura fermissima per molte voci e successivo andamento contrastato a causa di realizzi per benefici già acquisiti. Mentre una gran parte dei valori rimane nell'ombra mantenendo le quotazioni degli scorsi giorni, per diverse altre voci, ed in particolare per le Linificio, Cantoni, Snia, Anic e Pirelli Ital., si verifica un interessamento di notevole portata con conseguente allargamento degli scambi e con variazioni di entità considerevole nelle quotazioni. Tale interessamento attribuisce alla quota una migliore disposizione favorendo i movimenti speculativi, sempre alla base del movimento.

Valute libere. Le valute presentano un'intonazione migliore, in particolare per le monete. La sterlina, dopo il deciso rialzo dei due mesi scorsi, sembra ora stabilizzata a quota 1700, in attesa di un'eventuale variazione derivante da una rivalutazione che appare probabile. Piuttosto trascurato il mercato del franco svizzero. Ultimi prezzi: sterlina oro 8000-8100, marengo 6250-6300, sterlina unitaria 1700-1710, dollaro 674-677, franco svizzero 154.5-175, franco francese 177.5-178.5, oro 858-862.

TRIESTE

Generali 5685 (5630), Assicuratrice 705 (—), Ras 1645 (1620), CRDA 120 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8075-8125, marengo 6300-6350, sterlina unitaria 1620-1650, dollaro 668-672, franco svizzero 154-155, franco francese 174-178, dinaro 82-85, scellino austriaco 21.50-22.50, oro 865-870.

IL BALZO SUDISTA OLTRE IL 38.o PARALLELO

L'ORDINE DI AVANZATA sarebbe partito da Rhee

Nella capitale britannica nessuno applaude ai successi dell'Esercito anticomunista coreano - Congetture sulle possibili reazioni sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Al Congresso di Margate il Ministro Morrison, Presidente del Consiglio di Gabinetto, ha comunicato che il Governo non intende rinunciare al proposito di nazionalizzare l'industria zuccheriera, quella dei cementi e le aziende di assicurazione. Grandi applausi hanno salutato questo annuncio, col quale, per bocca di Morrison, che appartiene all'ala moderata, il Governo vuole placare le critiche degli oppositori, vale a dire di quanti, Bevan in testa, trovano che il Governo non procede abbastanza energicamente sulla via delle riforme socialiste nel campo economico.

Il calore degli entusiasmi si è un po' raffreddato quando lo oratore ha aggiunto che tale nazionalizzazione non è in programma per subito. [illegible] La nazionalizzazione di dette aziende sarà, così, un caposaldo del programma laburista nella prossima battaglia elettorale, che implicitamente Morrison ha confermato in tal modo, non può essere lontana; avverrà probabilmente in febbraio.

[illegible]

La Corea è più che mai al centro [illegible] la rapida avanzata dei sudisti non suscita applausi da nessuna parte. Tace, finora, anche la stampa conservatrice, e questo certo sembra significativo. Il romanzo del 38.o parallelo è seguito con interesse intenso. Oggi i giornali si chiedono chi abbia autorizzato le Divisioni sudiste ad avanzare e danno versioni contrastanti. Secondo informazioni raccolte negli ambienti americani a Londra, l'ordine sarebbe partito da Syngman Rhee, il quale avrebbe colto [illegible] iniziativa, [illegible] possibili ripercussioni internazionali [illegible] Comando americano. [illegible] d'altra parte, [illegible] ha lasciato le mani legate [illegible] arrivare [illegible] dinanzi al fatto compiuto, ha pensato che la soluzione migliore fosse di lasciar [illegible]

Si era diffusa stamani a Londra la notizia che un enorme convoglio, lungo un centinaio di chilometri e proveniente dalla Manciuria, era stato segnalato in marcia verso le zone della Corea settentrionale. [illegible] ma, per fortuna, la notizia, che aveva suscitato grande allarme, non ha avuto conferma ufficiale.

I prossimi giorni riveleranno se il romanzo del 38.o parallelo entrerà nella storia come un capitolo geniale oppure tragico. Qui si segue con la massima attenzione la reazione del mondo europeo. Da Roma i corrispondenti segnalano che la stampa italiana, senza distinzioni di partito, dedica oggi i propri editoriali al parallelo famoso, esprimendo grande ansietà per i futuri sviluppi e il «Manchester Guardian» si chiede se questa unanimità di apprensioni sia dovuta a pura coincidenza o non piuttosto [illegible] ispirazione ufficiosa.

Con eguale attenzione si segue la reazione del mondo comunista. La stampa sovietica, pur assicurando che i cannibali americani subiscono enormi perdite, ammette i rovesci nordisti e, come tutta la propaganda del Cominform, ha ora assunto un nuovo leitmotiv: [illegible]

In una lettera al «Times», uno studioso di diritto internazionale si domanda come mai le Nazioni Unite non abbiano ancora deciso di tradurre i dirigenti nordisti dinanzi al Tribunale internazionale, come criminali di guerra, e ricorda che i capi nazisti furono impiccati con esplicito richiamo allo art. [illegible] della carta, [illegible] L'invasione della Corea [illegible] è stata proclamata ufficialmente, dalle Nazioni Unite, un atto di aggressione. [illegible]

In relazione all'annuncio ufficiale di ieri notte, che le riserve auree e in dollari della Granbretagna e dell'area della sterlina sono aumentate [illegible]

CARLO TROTTER

I lavori al Senato

TRE TESI IN ESAME sulla riforma agraria

Roma, 4

Altri undici senatori hanno parlato oggi a Palazzo Madama sulla legge stralcio della riforma agraria, [illegible] to dal sen. MEDICI, democristiano, apprezzato studioso di cose agrarie [illegible]

COME È AVVENUTA l'eruzione di Cortemaggiore

Milano, 4

In relazione all'eruzione verificatasi nel pomeriggio di ieri in uno dei pozzi petroliferi di Cortemaggiore, la direzione generale dell'AGIP ha fornito all'Ansa i seguenti particolari: [illegible] difficili [illegible] aggravamento della situazione.

FRA IL MUNIZIONAMENTO DI UNA BATTERIA DI CANNONI LEGGERI DEI NORDISTI SONO STATE RINVENUTE DIVERSE CASSE DI PROIETTILI DI FABBRICAZIONE RUSSA. TRE «MARINES» AMERICANI MOSTRANO AL FOTOGRAFO QUESTI INOPPUGNABILI DOCUMENTI DELL'ASSISTENZA SOVIETICA DATA SIN DALL'INIZIO AGLI AGGRESSORI DELLA COREA

Anche Mussolini frodava il fisco

La Rocca delle Caminate fu denunciata per 75 mila lire: ne valeva un milione Una visita di Rachele in Romagna

Forlì, 3 ottobre

Nei giorni scorsi Rachele Guidi, vedova Mussolini, ha fatto una inattesa visita alle campagne forlivesi che la ebbero proprietaria in altri tempi. La signora è giunta a Meldola proveniente da Roma, a bordo di una «1100», in compagnia del proprio avvocato Vismara-Currò, e la prima persona che ha cercato è stata il fattore Francesco Buscherini, che da circa vent'anni amministra i poderi della famiglia Mussolini. Con lui la signora ha visitato attentamente, nelle varie località dove sono ubicati, i poderi che lo Stato le ha assegnato in amministrazione, dopo il favorevole esito del suo ricorso contro la disposizione che fissava in 40 milioni i profitti del passato regime derivati al defunto marito.

Il risultato del ricorso fu che i profitti di regime della famiglia Mussolini vennero ridotti da 40 a 7 milioni di lire, e che ne fu affidata l'amministrazione a Rachele dopo che a titolo di garanzia fu iscritta ipoteca corrispondente a quest'ultima cifra su tutti gli immobili compresa la Rocca delle Caminate. La storia di questa proprietà non è nota del tutto e può essere interessante ricordarla. Nel 1923, un gruppo di fascisti forlivesi si fecero promotori di una pubblica sottoscrizione per acquistare e donare al dittatore la Rocca, la quale, allora, era ridotta a poco più di un rudero.

Per dare allora un aspetto presentabile e conveniente al castello, fu promossa una seconda sottoscrizione, cui parteciparono industriali dell'Alta Italia, i comuni del Forlivese, la provincia e la direzione delle Belle Arti. Nel 1926 il rudero si presentava trasformato in un lussuoso castello, che Mussolini cedette alla consorte per la fittizia somma di 75 mila lire, mediante un atto di vendita rogato da un notaio forlivese. Questo trapasso di proprietà dette adito ad uno scandalo, subito soffocato, in seno alla commissione fiscale; perchè certo Querzoli, membro della commissione stessa, mise a confronto il trattamento usato dall'ufficio verso un modesto coltivatore che acquistando un piccolo appezzamento era stato accusato di «sfacciata evasione fiscale», mentre non si era fatta nessuna osservazione al capo del Governo e a sua moglie; i quali avevano denunciato per 75 mila lire un immobile valutato allora un milione.

Oltre alla Rocca delle Caminate la signora amministrerà anche sette poderi situati a monte dei fiumi Ronco e Montone, per un totale di 87 ettari di terreno, nonchè la villa di Carpena, dove nacquero i suoi due ultimi figli e che attualmente è occupata da una quindicina di sfollati, e la villa a Riccione, con annessi due ettari e mezzo di arenile coltivabile.

Nel corso della visita agli immobili e ai terreni, la vedova Mussolini, nonostante l'ora fosse già inoltrata, è voluta giungere anche ad un piccolo podere situato a Predappio Alta denominato «Valona», per rivedere il luogo ove si incontrò la prima volta con colui che doveva diventare il compagno della sua vita.

Venerdì scorso Rachele Mussolini ha sostato nel cimitero di San Sebastiano in Pennino, per pregare sulla tomba del figlio Bruno; dopodichè è partita alla volta di Bertinoro, dove ha avuto un colloquio col vescovo mons. Bondini. La signora ha confidato ai suoi vecchi amici d'essere rimasta commossa nel ripercorrere questi luoghi e nel trovare tanta comprensione tra i suoi conterranei. Ella ha manifestato il desiderio di stabilirsi definitivamente nella nativa Romagna.

UNA SETTA RELIGIOSA PERSEGUITATA DAI NAZISTI E DAI COMUNISTI

I fanatici «servi di Geova» son caduti dalla padella nella brace

Hitler li chiamò "i vermi della Bibbia„ e tentò di sopprimerli: ora, nella Germania orientale, la polizia rossa si trova alle prese con un crescente dilagare di questi predicatori che rischiano la vita pur di diffondere il loro credo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, ottobre

Le autorità sovietiche, specie quelle della Germania, si trovano da un po' di tempo fra le mani una grana e assai pericolosa: una setta religiosa di origine americana, i cui membri [illegible] dei combattenti [illegible] di un ideale [illegible] libertà [illegible] «Predicheremo anche con le manette ai polsi», [illegible] «Servi di Geova» ai poliziotti che li arrestano.

Felici nella sventura

In questi giorni ha avuto luogo ad Amburgo il quarto congresso nazionale, con lo intervento di 10 mila iscritti, provenienti da tutte le zone della Germania, compresa quella sovietica. [illegible] Pentitevi dei vostri peccati prima che sia troppo tardi».

La sua voce è persuasiva, insinuante, suggestionante. La dialettica è originale; egli ha sempre l'ultima parola, che ricava da una Bibbia, segnata e contrassegnata in rosso, in ogni sua pagina. E' difficile polemizzare coi versetti della Bibbia, dai quali, volere o non volere, traluce una sapienza trimillenaria; e il nuovo entrato è tanto zelante nel combattere per la buona causa che le sue guance diventano rosse come il fuoco. Tutto preso dalla sua missione di apostolo, dimentica il panino imburrato che gli avete offerto. Il suo modo di agire commuove: è un semplice calzolaio, un profugo dei Sudeti, divenuto predicatore di vaglia. Ha già fondato attorno a sè una comunità ad Augusta, per quanto i villici rozzi ed ignoranti, moderni Farisei, lo motteggino.

Se egli vivesse nella zona sovietica, lo avrebbero già messo in guardina. Perchè solo nelle ultime settimane sono stati colà arrestati 500 suoi confratelli. Hitler, che li odiava a morte e li chiamava «Vermi della Bibbia», ne incarcerò 10.000, 1000 dei quali vennero impiccati e 1000 morirono di stenti nei campi di concentramento.

Moltissime, fra questi, erano le donne, per le quali vi era un «blocco» speciale, nel campo di Ravensbruck. Gente umile, sorridente, per lo più contadine, dalla pelle indurita dalle intemperie. Lungi dall'essere abbattute e angosciate, sorridevano sempre. La felicità, la serenità del cielo, era nella loro anima. Le prime internate portavano anzi con fierezza sulla loro blouse di carcerate i «numeri bassi», che attestavano la loro «anzianità» nel campo. Ed erano tutte internate «volontarie», perchè sarebbe bastato che rinnegassero per iscritto la loro fede, per ottenere immediatamente la libertà. Nessuna firmò: morirono piuttosto, si lasciarono torturare, trucidare; furono più forti dei loro carnefici. Nel campo di concentramento il loro «blocco» era il meglio tenuto ,era tenuto così bene, che in caso d'ispezione, le autorità si limitavano a visitare solamente quello. Fra loro, nessuno rubava, nessuno mentiva, nessuno denunciava. E quando queste povere oneste donne con gli odiosi sistemi in uso al tempo di Hitler, vennero mescolate con altre infelici, le cosiddette «asociali», il risultato fu strano. In pochissimo tempo la dottrina delle «Serve di Geova» si diffuse tanto, che le pervertite, le più abiette, esaltate e nobilitate da una luce interiore, esigevano esse stesse dalle arcigne SS di guardia, di venir fregiate dal distintivo lilla delle «Serve di Geova», asserendo coraggiosamente di essere state «illuminate». Con quale sorpresa e disappunto degli schetani del Führer è facile immaginarselo.

I vasi di Satana

Come abbiamo già detto, questa strana setta, che s'è straordinariamente diffusa dopo il secondo conflitto mondiale, tanto che oggi ha i suoi gregari in settanta Paesi del mondo, è nata in America. I suoi membri sono dei veri apostoli, ossessionati dalla loro fede. Sono gente dolce, buona, ma di straordinario coraggio: non farebbero male a una mosca, ma non hanno paura di niente e di nessuno; sono forgiati veramente nel duro granito dei martiri. Per forza, negli Stati totalitari, gente di questa specie diventa nemica dei tiranni, poichè essi «mettono la loro vita al servizio del bene e della pace, e rifuggono dalle liti politiche e dalle guerre, perchè così vuole la legge di Dio». Così essi decisero a Berlino, al congresso nazionale dello scorso anno, cui intervennero 18.000 seguaci. Al primo congresso tenutosi in Germania dopo la guerra, nella Norimberga già cara al «movimento bruno», erano 6000: oggi sono 45.000. Strano a dirsi che i loro più attivi avversari siano i cattolici; nel 1947, a Landshut, una loro adunanza venne assaltata e disciolta dall'Azione Cattolica; lo scorso anno avvenne lo stesso a Monaco.

La setta è stata fondata nel 1880 da Charles Taze Russel, col nome di «Scrutatori della Bibbia». Nel 1931 vennero chiamati «Testimoni di Geova». I loro dogmi sono lapidari. Eccone il primo: «Il mondo di Satana è pieno di vasi malefici, sui quali poggia l'ira di Dio». Nella «battaglia di Harmagedon», il cui giorno si avvicina irrevocabilmente (è una specie di giorno del giudizio), questi vasi andranno in frantumi, e resteranno i soli «vasi misericordiosi» dei figli di Geova, cioè delle anime buone, le quali dopo tanti tormenti sulla terra vivranno nel paradiso. La loro rivista mensile, Der Wachtsturm, ha oggi una tiratura di 35.000 esemplari. La centrale, che ha una sua propria radio trasmittente, è a Brooklyn (Nuova York); il loro «papa» è oggi il «Fratello Knorr». In Germania vi sono due succursali: una a Wiesbaden, per la zona occidentale; e una a Magdeburgo per quella sovietica. In questi giorni essa è stata invasa dalla Ceka, che trasse in arresto i 60 «fratelli» che vi si trovavano.

Malgrado tutte le precauzioni però, i «Vermi della Bibbia» nella Germania orientale sono 30.000: il doppio che nella repubblica di Bonn. Le autorità russe sono preoccupate della diffusione continua di questa setta, tanto che l'organo direttivo della S.E.D., in una sua circolare scrisse che «la diffusione aumenta in modo spaventoso».

E così questi fanatici della dolcezza, questa gente, in fondo innocua, brava e laboriosa, quasi tutti operai e artigiani, che si rifiutarono sempre, a suo tempo, di rendere gli onori a Hitler col saluto nazista, questi reduci dal carcere e dal campo di concentramento, sono esposti nuovamente alla più spietata persecuzione. Di là dal sipario sono cacciati dalla Ghepeu, di qua sono perseguitati dai neonazisti e dai cristiani. Forse perchè al congresso hanno votato che «mai, per nessun motivo e sotto costrizione alcuna, nemmeno sotto la minaccia di misure dittatoriali, essi si immischieranno nel conflitto tra l'Est e l'Ovest, perchè ciò lederebbe i comandamendi di Dio».

Illogico è l'uomo, illogica la storia. Nel 1937, un organo nazista, il Magdeburger Generalanzeiger scriveva che gli «Schutatori della Bibbia», sono membri di una società segreta proibita, che sotto il falso mantello della religione persegue scopi giudei-comunisti e vede in Stalin il suo Pontefice e Messia».

Oggi, in pieno 1950, l'organo sovietico Neues Deutschland scrive: «Questa setta americana è una genuina organizzazione di spionaggio e di zizzania, che sotto il falso mantello di corbellerie religiose svolge un pericoloso sabotaggio contro il progresso.

CORRADO PRATI

Nella Germania dell'Est

Lunghe pene detentive a nove membri della setta

Berlino, 4

La Corte suprema comunista della Germania orientale ha oggi condannato a lunghe pene detentive nove membri della setta religiosa dei «testimoni di Geova», dopo un breve processo sotto l'imputazione di spionaggio a favore degli Stati Uniti.

All'ergastolo sono stati condannati Willi Heinicks e Friedrich Adler, mentre agli altri sono toccate pene detentive da otto a 15 anni. Il processo, tenutosi nella zona russa, è durato solo poche ore. I nove membri della setta religiosa erano imputati di aver inviato ad «un centro di spionaggio di Brooklyn» carte topografiche di aeroporti e di fabbriche della zona russa e liste di personale della «polizia popolare» e del comando russo. Essi erano inoltre accusati di «sabotaggio» della campagna comunista contro l'atomica e di «denigrazione delle elezioni popolari» che si terranno nella zona russa il 15 ottobre.

I membri della setta, nettamente contrari a tutti i sistemi totalitari, sono stati oggetto nelle ultime settimane di improvvise retate da parte del servizio di sicurezza della Germania orientale.

NEHRU E SARDAR PATEL «testa» e «braccio» dell'India

Ritratto dei due uomini che hanno ereditato il potere da Gandhi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Luknow, 4

Pandit Nehru e Sardar Patel sono i due uomini che, dopo la morte di Gandhi, guidano l'India libera con grande autorità, pur tra difficoltà d'ogni genere.

Nehru è già una personalità storica. A capo del partito del Congresso durante la fase decisiva della lotta per l'indipendenza dell'India, fu più volte in prigione e, sebbene spesso di diversa opinione, stette per molti decenni fedelmente a fianco di Gandhi, che lo indicò, prima della tragica morte, a suo successore. Gran parte della grandezza di Nehru è legata strettamente al movimento per l'indipendenza del suo Paese.

Egli è un saggio uomo politico, un eccellente oratore, un uomo coltissimo, che per essere stato educato in Granbretagna è, spiritualmente, più occidentale che indiano. I suoi libri, scritti per la maggior parte in carcere, dimostrano un vasto sapere, un senso d'autocritica vivissimo e uno stile brillante. Egli può considerarsi, con Masaryk e Churchill, uno dei tre scrittori maggiori fra gli uomini di Stato moderni. I suoi ultimi viaggi all'estero sono stati trionfali. Quando, durante questi suoi viaggi, gli indiani lo circondavano al grido di «Jai Nehru!» (Evviva Nehru) quasi seccato egli rispondeva: «Gridate: «Jai Hind!» (Evviva l'India!).

In un'autobiografia Nehru sottopone a critica la sua posizione e dice di sè: «intellettualmente e sentimentalmente diviso fra l'Europa e l'Asia, uno straniero senza patria». Può trascinare con i suoi discorsi le masse, ma egli resta freddo. Questa posizione critica che lo estrania anche dalle tradizioni del suo Paese, rende difficile la sua attività. In un momento di così violenta passione politica, la sua freddezza è oggetto di vivaci critiche.

Per dar la misura di queste critiche bisogna rilevare che gli indiani sono assai più facili alla critica politica che gli occidentali. Forse essi sono abituati dal tempo del dominio inglese a considerare il Governo come un nemico, le cui debolezze e le cui difficoltà non meritano perdono e considerazione. Forse gli indiani, nella gioia per l'indipendenza raggiunta, si sono illusi di ottenere miracoli dal loro proprio Governo.

Così i socialisti rimproverano a Nehru di aver tradito il socialismo; i capitalisti e i possidenti lamentano i suoi sentimenti socialisti; gli indù ortodossi sono urtati dal suo spirito liberale, la minoranza maomettana non ha tuttavia fiducia in questo suo atteggiamento di tolleranza religiosa. La Russia lo dice schiavo del capitalismo occidentale, mentre l'America lo definisce un caparbio individualista. Non inquadra, insomma, con nessuno.

Un giornale antigovernativo di Delhi — richiamandosi di recente a un breve racconto di Saroyan: «Il giovane sul trapezio volante» — intitola un articolo: «E' ancora Nehru il giovane temerario sul trapezio volante?». Nell'articolo si dice essere difficile farsi un concetto sulla politica di Nehru. Appena si crede ch'egli navighi nelle acque del capitalismo, eccolo sorprendere l'opinione pubblica con un provvedimento di carattere socialista. Quando i socialisti cominciano a rallegrarsene, ecco ch'egli ha già concluso un compromesso con il capitale.

«Il giovane temerario sul trapezio volante» vola in alto e in basso, vira a destra e sinistra.

Nonostante tutto, però, in tutta l'India non c'è una sola persona che abbia anche il minimo dubbio sull'onestà personale di Nehru, che è da tutti e dovunque riconosciuta. Purtroppo spesso si misconoscono le difficoltà che il Governo indiano deve superare per la soluzione di giganteschi problemi. Esso ha assunto l'amministrazione di un Paese economicamente diviso. I sanguinosi disordini e la conseguente corrente di profughi dal Pakistan, ebbero le ripercussioni di una guerra. L'organizzazione economica e politica di un Paese di 300 milioni di abitanti fu posta su nuove basi. I numerosi gruppi e gruppetti politici e religiosi hanno tutti delle proprie particolari aspirazioni. Il miglior Governo del mondo non sarebbe stato in grado di risolvere tutti questi problemi con generale soddisfazione.

Indubbiamente alcune critiche sono giustificate, ma alcune grandi realizzazioni sono tuttavia o misconosciute o considerate come logiche e facili. Con autentico genio, Sardar Patel, l'altro grande capo indiano, è riuscito a riunire nello Stato unitario dell'India i vari piccoli principati. Molti avevano previsto una divisione dell'India in un'infinità di piccoli Stati e una lunga guerra civile; invece tutto andò liscio e pacifico e le truppe indiane non ebbero che da condurre una piccola guerra lampo contro l'Haiderabad.

Patel è il pugno forte dell'India. Al tempo delle lotte per l'indipendenza si diceva spesso: «Gandhi è il cuore del Congresso, Nehru il cervello, Patel il braccio forte». Di questo triumvirato ora sono vivi ancora Nehru e Patel, e spesso si parla di un «Governo dei due capi». Un contrasto più profondo fra il temperamento di due uomini come quello fra Nehru e Patel è difficile concepire. Nehru: figlio di un ricco avvocato e brillante uomo politico, educato a Harrow e Trinity. Patel: figlio di un contadino di Gujarat, che dovette farsi da sè la propria strada, studiando in un collegio indiano e facendo la sua pratica di avvocato a Londra. Nehru: un aristocratico di spirito e d'origine, un uomo di complicata psicologia, soggetto a sentimenti complessi. Patel: un uomo politico positivo, assoluto padrone dei propri nervi. Di lui si racconta che durante la difesa di un assassino davanti al tribunale, gli fu portato un telegramma che gli comunicava la morte della moglie. Lo lesse, lo piegò, se lo mise in tasca e continuò la sua arringa. Nessuno dei presenti notò in lui il minimo turbamento.

Sembrò inevitabile che fra due caratteri così diversi dovessero sorgere dei dissensi. Lo stesso Gandhi deve averne avuto il sospetto, se un pomeriggio chiamò Patel con il quale ebbe un lungo colloquio. Oggi tutti in India sanno che in quel colloquio Gandhi parlò dei dissensi fra Patel e Nehru e si fece promettere da Patel che mai e in nessun caso fra i due si sarebbe prodotta una rottura. Patel si congedò, perchè nel cortile la gente era già raccolta per la preghiera della sera. Pochi minuti dopo Gandhi veniva ucciso dai colpi di rivoltella di un fanatico indù.

L'ultimo desiderio di Gandhi è legge per i due capi dell'India. Talvolta corrono voci di dissensi fra i due, ma sembra trattarsi piuttosto di normali diversità di vedute che una leale discussione sana e chiarisce. Tutti e due guardano ai decenni di lotta trascorsi combattendo uniti. Le fotografie di Nehru, che lo presentano così giovanile, ingannano sulla sua vera età. Egli ha 61 anni, Patel 74. Tutti e due hanno esperienza e, forse, la saggia rassegnazione dell'età, che tanto irrita gli uomini politici giovani e fanatici.

La «testa» e il «braccio» dell'India lavorano ancora per il bene del loro Paese, criticati e malcompresi da alcuni, ma da tutti rispettati e da molti onorati. Solo il cuore di Gandhi, l'amato cuore dell'India, ha cessato di battere. E l'India non ha ancora colmato questa perdita.

F. B.

SARANNO SOSPESI GLI ESAMI DI MATURITA'?

Sparite al liceo di Arezzo alcune buste con i compiti

Arezzo, 4

Stamane al Liceo scientifico «Francesco Redi» di Arezzo sono state asportate le buste contenenti i compiti per la seconda prova di latino (versione dall'italiano al latino), per la prova di matematica e della lingua straniera nell'esame di maturità. Le buste erano state affidate dal presidente della commissione, prof. Fatini, al vicepresidente prof. Cirenei, commissario per la matematica.

Il Provveditore agli studi ha avvertito del furto il Ministero della Pubblica istruzione per provvedere alla sospensione degli esami in Italia. Sono in corso attive indagini per identificare i responsabili del furto.

Grazie ad un morso identificato un rapinatore

Torino, 4

I carabinieri della Stazione Moncenisio hanno arrestato l'autore di una feroce aggressione avvenuta pochi giorni or sono e di cui fu vittima don Giacomo Benotto, parroco di San Rocco, frazione di Montà d'Alba.

Don Benotto era stato aggredito con una tremenda randellata e rapinato di 10 mila lire, mentre, sceso dalla corriera, si avviava a piedi verso la sua abitazione. Il sacerdote, nel corso della colluttazione, aveva morso con forza il dito indice della mano sinistra del delinquente. Era l'unica traccia un po' sicura per i carabinieri che iniziarono le indagini in questo senso.

Alla Stazione Moncenisio, i sospetti caddero subito su un contadino di Valle Lunga, alto, dotato di una forza non comune, tale Stefano Granotella, di 30 anni, che spesso veniva a Torino e del quale non si conoscevano i mezzi di sussistenza. Questi veniva fermato da un brigadiere ed un milite, i quali riscontravano che egli aveva all'indice della mano sinistra una profonda ferita, ancora aperta, dovuta evidentemente ad un morso.

SPORT

ARMANDO FILIPUT PARTE DA 51"8

Il maestro di Ronchi all'attacco dei primati

Ronchi dei Legionari, 4

Armando Filiput si prepara a battere domenica prossima in occasione della riunione internazionale atletica di Milano, il record europeo dei 400 metri ad ostacoli ed il record mondiale delle 440 yarde. Lo abbiamo incontrato in questi giorni a Ronchi, dove ha trascorso un breve soggiorno dopo le competizioni di Torino, e lo abbiamo interrogato in merito ai recenti brillanti risultati.

Il bravo Armando ci confessa innanzitutto che il primo ad essere stupito del suo risultato di domenica scorsa fu proprio lui: questo non perchè non si sentisse in grado di scendere al di sotto del suo record, ma a causa di una infelicissima partenza che gli costò la perdita di almeno cinque decimi. Contrariamente infatti alle sue prove normali, Filiput si trovò nettamente indietro nei primi cento metri e soltanto il potentissimo finale gli permise di far scendere il limite stabilito a Bruxelles. Il quale limite (51"9) avrebbe potuto essere inferiore di almeno quattro o cinque decimi se all'ultimo ostacolo, proprio per un'inezia, l'atleta non avesse abbattuto la barriera interrompendo in tal modo il ritmo della sua azione. Come si vede dunque il 51"8 che indica l'attuale primato italiano è praticamente superato dalle reali possibilità di Armando Filiput. Egli si sente nelle gambe per lo meno il record europeo, detenuto dal francese Arifon con 51"6 e non nasconde l'intenzione di batterlo in questa stessa stagione.

— Sarà domenica la volta buona? — chiediamo.

Ci risponde che le sue condizioni fisiche sono perfette, tuttavia teme molto che il fattore psicologico influisca sul normale andamento della gara. «Nell'atletica — soggiunge — e in special modo nelle corse veloci, quando si vuol ottenere un risultato a tutti i costi, normalmente si resta delusi». Ad ogni modo spera molto nella condotta di gara di Ottavio Missoni che domenica scorsa tirò i primi duecento metri come un dannato fruttandogli in tal modo la conquista del nuovo primato. Insieme ai due italiani saranno anche in gara l'austriaco Fritz e il tedesco Ultzheimer.

Quanto al programma di questa stagione, egli ha intenzione di partecipare alla riunione internazionale che avrà luogo domenica 15 corr. a Lione nel corso della quale è previsto uno dei più interessanti e fruttuosi confronti: quello con il francese Marie, campione d'Europa dei 110 metri ad ostacoli. I due atleti saranno di fronte sulla distanza intermedia dei 200 metri, in un confronto senza pronostici che dovrebbe permettere ad uno dei due di migliorare il record d'Europa detenuto dall'ungherese Kovacs in 23"8. I due atleti detengono rispettivamente il record francese ed italiano in 24"4 e 24"2. Nello stessa giornata Filiput incontrerà un altro campione d'Europa: Bally. Il confronto è previsto sulla distanza dei 400 metri piani. In gare occasionali di stagione ambedue gli atleti hanno segnato in questa gara il tempo di 48"6, degno di particolare rilievo se si considera che l'uno si dedica agli ostacoli e l'altro ai 100 piani.

Programmi a più lunga scadenza per ora non ce ne sono. La tournée nell'America del Sud è sfumata causa l'impossibilità della Fidal di inviare parecchi atleti all'estero per un periodo piuttosto prolungato. Il desiderio maggiore di Armando sarebbe di poter incontrare lo statunitense Moore, detentore dell'attuale record stagionale mondiale con 51"5. Quanto al primato mondiale assoluto detenuto da Hardin nel tempo fantastico di 50"6 per ora non è il caso di parlarne. In ogni modo Filiput ha intenzione di affrontare anche quello: ha bisogno soltanto di una buona preparazione invernale e di una più perfetta impostazione tecnica sull'ostacolo. Quanto al resto, i mezzi fisici garantiscono per lui.

G. S.

LA CARRIERA del campione

Nel libro d'oro dei quarti campionati europei di atletica leggera svoltisi recentemente a Bruxelles iscrisse a caratteri cubitali, accanto a quelli di Adolfo Consolini e di Giuseppe Dordoni, il proprio nome l'ostacolista Armando Filiput. La sua fu senza dubbio la prestazione di maggior rilievo e confermò quanto già dall'inizio della stagione si disse di questo poderoso atleta; a marzo Filiput apparve in piena forma ed in grado di dare all'Italia una brillante affermazione in campo europeo, quella affermazione che nemmeno il grande Luigi Facelli seppe donare ai colori azzurri. Negli incontri che precedettero i campionati di Bruxelles il maestro friulano dimostrò chiaramente quali fossero le sue intenzioni ed il 26 agosto ebbe termine la lunga esistenza del primato stabilito da Luigi Facelli nel 1929 col tempo di 52"4/10.

Nel corso delle semifinali Filiput aveva fatto registrare un 52" netti che lasciava intravedere la possibilità di un ulteriore miglioramento; nella finale, pur imponendosi senza lotta ed arrivando con stile composto senza palesare lo sforzo sostenuto abbassava di un altro decimo il tempo stabilito il sabato, scendendo così, primo italiano, sotto il limite dei 52" secondi. Con l'impresa di Bruxelles il nostro Filiput si piazza col 51"9/10 al quarto posto della graduatoria assoluta europea. La superiorità in Italia di Filiput richiedeva una definitiva conferma ed Armando si preparò con quella diligenza che gli è propria in vista degli «assoluti» di Torino. Così domenica, dopo aver stroncato sul nascere la possibile minaccia di Missoni aumentò gradatamente l'andatura con la sua caratteristica falcata e fermò le lancette dei cronometri sopra un 51"8/10 che oltre a costituire il nuovo primato italiano si avvicina ulteriormente al limite europeo detenuto dal tedesco Hoelling dal 1939 col tempo di 51"6/10. Armando Filiput ha iscritto per la quarta volta il suo nome nel libro d'oro dei campionati italiani, che già lo videro imporsi nel '42, '46 e '49. Detronizzato dall'ostacolista giuliano, al grande Luigi Facelli non resta ora che il non facilmente raggiungibile primato delle sue undici vittorie agli «assoluti».

La graduatoria mondiale, che vede al primo posto l'americano Hardin (50"6/10 nel 1934) trova ora il valoroso ostacolista azzurro all'ottavo posto e preceduto in Europa solo dal primatista Hoelling e dal francese Arifon. Non è detto tuttavia che Filiput, debba per questo anno accantonare il miraggio del nuovo primato europeo e disponendo oltre che di una volontà tenace e di un temperamento ideale di mezzi fisici superbi non gli dovrebbe essere difficile migliorare gli altri tre decimi che lo porterebbero ad essere preceduto nella classifica mondiale solamente da Hardin e da Cochrane.

La recente vittoria di Filiput dà nuovo lustro all'atletismo giuliano che particolarmente nella specialità degli ostacoli, 110 e 400, ha fornito sempre atleti di vaglia internazionale. Sulla breve distanza infatti troviamo attualmente Albano Albanese (14"9/10) quarto agli europei di Bruxelles e prima ancora l'attuale C. T. Giorgio Oberweger. Nei 400 invece la tradizione è maggiore, coi suoi Missoni, Colautti e Filiput. Particolarmente Ottavio Missoni, zaratino di nascita ma triestino di adozione, si impose all'attenzione dei tecnici piazzandosi al sesto posto alle Olimpiadi di Londra ed iscrivendo per tre volte il suo nome nel libro dei campionati italiani. Ora Ottavio deve accontentarsi di giungere secondo preceduto dal suo rivale ed amico Filiput ma se le affermazioni di quest'ultimo fanno lieto qualcuno, questi non può essere che il bravo atleta zaratino. Assieme costituiscono un tandem azzurro che si afferma autorevolmente in campo internazionale e che conferma inoltre la vitalità dell'atletismo giuliano.

S. T.

PREMI PER 38 MILIONI, 25 AL VINCITURE

Una quindicina di puledri al Gran Premio Arco di Trionfo

Parigi, 4

Una delle prove ippiche più riccamente dotate del mondo, il Gran premio dell'Arco di trionfo, si disputerà domenica all'Ippodromo di Chantilly su 2400 metri. Una quindicina di puledri e puledre, la cui lista definitiva sarà nota sabato prossimo, saranno alla partenza. Sul totale di 38 milioni di franchi che costituiscono la dotazione di premi, 25 milioni andranno al vincitore.

Fra i cavalli francesi più famosi sono Coronation, Schratch della scuderia Boussac, Astella, Tantième, Vieux Manoir, che recentemente ha vinto il Grand Prix de Paris, Alizier eccetera. Fra gli stranieri si notano l'irlandese Dark Warrior e l'inglese Babus Pet. Al Grand Prix de l'Arc de Triomphe è legata la lotteria per la quale sono stati distribuiti 1950 serie di biglietti per un totale di un miliardo e 100 milioni di franchi.

Migliorato a Bologna il record femminile 4 per 200

Bologna, 4

Allo stadio comunale le staffettiste della cestistica Bologna hanno oggi migliorato il record nazionale di società per la staffetta femminile 4x200, che resisteva già dal 1941. In tale anno le velociste della filotecnica di Milano avevano ottenuto sulle quattro frazioni il tempo di 1'48"5/10. La riuscita prova odierna ha abbassato il tempo a 1'47"9 nonostante alcune imperfezioni nei cambi che hanno fatto perdere preziosi secondi.

Hanno corso le quattro frazioni, nell'ordine: Paola Bernardini, Ermanna Orsoni, Vittoria Cesarini, Vera Martelli. La Martelli ha ottenuto il miglior tempo nella sua frazione. Assistevano al tentativo i cronometristi ufficiali della F.I.D.A.L. per la omologazione del primato raggiunto.

La "tournée,, degli irlandesi Rugby Roma - OLD 3-3

Roma, 4

La partita è stata combattuta per il grande impegno messo dalla Roma nel confronto con i più classici campioni irlandesi. Molto fattivo l'apporto di Rosi a mediano d'apertura che spesse volte ha scompaginato la difesa avversaria. Gli irlandesi si sono dimostrati fortissimi nelle linee arretrate e alla distanza hanno potuto ristabilire almeno il pareggio. Ma il loro primitivo programma era di vincere e nettamente.

Dichiarazioni dell'accompagnatore della squadra ospite precisano che la Roma è stata la migliore compagine incontrata nelle «tournées» dell'Old Belvedere e, quel che più conta, si ammette che gli irlandesi sono stati battuti sul loro stesso piano tattico.

Ricco schieramento nel G.P. Pena Rhin

Barcellona, 4

Nel Gran Premio del Pena Rhin, retto dalla formula internazionale uno, che si svolgerà il prossimo 29 ottobre sul circuito di Pedralbes, in Spagna, hanno già inviato la loro iscrizione 19 piloti fra italiani, francesi, svizzeri, belgi, inglesi e spagnoli. Gli italiani in campo saranno Ascari, Serafini e Villoresi su Ferrari 4500, Bracco su Ferrari 1500, Bonetto e Rol su Maserati 1500. Il campione del mondo Farina e Taruffi su Alfa Romeo 1500. Altri quattro piloti stranieri scenderanno in pista su macchine italiane.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Multe e squalifiche del tribunale calcistico

Milano, 4

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni: multa di lire 50 mila al Napoli, di lire 10 mila alla Fiorentina, alla Reggiana e al Mantova. Squalifica per due giornate ad Anastasi (Rovereto). Squalifica per una giornata a Giovetti (Modena), Grani (Bari). Gramaglia del Napoli è stato multato di diecimila lire, mentre di 5 mila lire ciascuno sono stati multati Formentin (Napoli), Sentimenti V, Cecconi e Antonazzi (Lazio), Scaramuzzi (Atalanta) e Moran (Maceratese). Altri provvedimenti sono stati presi dalla Lega nei confronti delle società.

E' stato accolto parzialmente il ricorso dell'A. C. Fiorentina avverso ai provvedimenti disciplinari deliberati in merito alla gara Como-Fiorentina e, sentito il rappresentante della società, in base alle nuove emergenze, è stata limitata a due giornate effettive di gara la squalifica già inflitta al giocatore Magli, confermando le altre delibere.

E' stato respinto il ricorso dell'U. C. Sampdoria avverso il provvedimento disciplinare inflitto al giocatore Vittorio Bergamo in merito alla gara Sampdoria-Milan del 17 settembre 1950.

Calciatori sovietici a Oslo

Oslo, 4

La squadra dello Spartak di Mosca è giunta a Oslo da Stoccolma. I giocatori si sono trasferiti subito in albergo. La comitiva, comprendente 23 persone, è stata accolta all'arrivo da funzionari dell'Ambasciata russa e dal presidente del Sagene, la squadra norvegese che ha invitato i giocatori sovietici a giocare ad Oslo.

ISPIRO STA PER ENTRARE IN SQUADRA

Un allenamento della Triestina prima dell'incontro col Torino

Ad un interessante allenamento della Triestina abbiamo assistito ieri. Tre titolari (Sessa, Boscolo, Giannini) hanno ridotto la preparazione ai semplici esercizi di «souplesse», rinunciando alla partita, e un quarto, Ciccarelli, non si è nemmeno presentato, tuttavia era un piacere vedere la rapidità e il senso pratico del giuoco svolto dalle due squadre comparse sul terreno. La voce stimolante dell'allenatore, i suoi suggerimenti, le critiche urlate nel corso dell'azione hanno la virtù di spremere dai giuocatori il meglio delle loro possibilità. Si ha poi la sensazione che anche le riserve e persino i giuocatori di più modesto nome abbiano raggiunto un grado di preparazione perfetto.

Diversi giuocatori sarebbero oggi in grado di prendere posto in prima squadra e ci piace segnalare specialmente la forma di Ispiro, Radio, Claut, Montiglia, Pison, Brandolisio, Vitti, come di elementi che da un momento all'altro potrebbero rendersi utili. Uno dei citati, Ispiro, avrà sicuramente domenica il suo posto in squadra dovendo egli sostituire l'infortunato Ciccarelli. A proposito di Ispiro, il presidente della Triestina ci prega di smentire le voci circa pretese esorbitanti di carattere economico che l'attaccante avrebbe avanzato. «Abbiamo potuto accordarci con Ispiro — ha detto il dott. Brunner — proprio perchè le sue pretese sono state ragionevoli».

Non è escluso altresì che un secondo titolare — precisamente Boscolo — sia impossibilitato a prendere parte alla partita col Torino. Il più probabile sostituto di Boscolo è il giovane Montiglia, che ieri abbiamo attentamente osservato. E' un giuocatorino elegante, dotato di talento calcistico e capace di destreggiarsi nelle situazioni difficili. Quest'ultima appunto è la sua specialità: a contatto con l'avversario, e anche con più d'uno, non perde la testa e giuoca la palla senza precipitazione e con grande varietà di soluzioni. Sarebbe desiderabile che possedesse una adeguata intraprendenza e abbastanza spunto nelle avanzate personali. Molto ci sono pure piaciuti Radio — ch'è al vertice delle possibilità — e Claut un mediano costui cui non dovrebbe mancare l'occasione di farsi valere. L'allenamento è stato mantenuto a un ritmo velocissimo. Tranquillanti sono le condizioni di Grosso, ormai in via di rapida guarigione.

Per oggi non è previsto alcun allenamento sul pallone ma soltanto esercizi atletici mentre domani ritornerà in campo la sfera di cuoio per gli ultimi palleggi.

Al gran completo la squadra granata

Torino, 4

Nella squadra del Torino, sono previsti per domenica i rientri di Santos e di Frizzi. Il secondo ha scontato le due giornate di squalifica, mentre l'argentino, che va sensibilmente migliorando, si sente già disposto a giocare. Ieri soltanto riunione pomeridiana per l'espletamento di un buon programma di esercizi atletici, mentre stamane i granata sono stati nuovamente agli ordini di Bigogno per un'altra prova.

Per oggi pomeriggio partita tra riserve e ragazzi con qualche titolare (Cuscela, Onorato, Motta, ecc.). La comitiva granata partirà per Trieste sabato mattina in treno alle ore 7.

Il triangolare di tennis a Roma

Cucelli e Del Bello perdono il primo incontro

Roma, 4

Favorito dal tempo splendido, ha avuto inizio sui campi del Foro italico, l'incontro triangolare di tennis Germania-Italia-Egitto. La prima partita fra il tedesco Sass e l'egiziano Cernik ha visto la netta affermazione di quest'ultimo, apparso molto migliorato dalla sua ultima esibizione romana nei campionati italiani. Cucelli, dopo un inizio brillantissimo, in cui vinceva facilmente il primo set, calava sensibilmente alla distanza, permettendo a von Cramm un ottimo ritorno che gli faceva vincere l'incontro.

Nell'ultima partita della giornata in cui Drobny era opposto al minore dei Del Bello l'egiziano vinceva senza troppo sforzo. Rolando Del Bello è stato discontinuo e solo nella seconda partita riusciva ad impegnare Drobny. Ecco i risultati: Cernik (Egitto) b. Sass (Germania) 6-3, 6-1; von Cramm (Germania) b. Cucelli (Italia) 1-6, 6-4, 6-2; Drobny (Egitto) b. R. Del Bello (Italia) 6-3, 6-4. Dopo la prima giornata la classifica per nazioni è la seguente: Egitto 2 vittorie, Germania 1 vittoria, Italia 0 vittorie.

Pancho Gonzales in Italia

Milano, 30

Secondo quanto apprende l'«Ansa», sembrano già conclusi gli accordi per una serie di esibizioni in Italia dei noti tennisti americani Gonzales, Briggs e Pancho Segura. Mentre può ritenersi certa la trasferta di Gonzales, la stessa assicurazione non viene fatta ancora nei riguardi dei due altri tennisti.

A. S. Edera, domenica 8 corr. convegno sociale a Tricesimo.

Il caso Mitri-Turiello

La F. I. P. attende documenti da New York

Firenze, 4

Il gr. uff. Bruno Rossi, presidente della F.P.I., interrogato sul «caso Mitri», ha detto che per il momento non ci sono novità e che l'unico fatto interessante in proposito è che la segreteria federale attende di giorno in giorno l'arrivo da New York di alcuni documenti forse decisivi del caso stesso.

Egli ci ha anche comunicato che il Consiglio Federale si occuperà della questione nella sua prossima riunione a Roma, fissata per i giorni 14-15 ottobre.

Campionato italiano dei "gallo,,

Nuvoloni batte Falcinelli

Roma, 4

Per il campionato italiano dei pesi gallo categoria professionisti, Nuvoloni Alvaro di Roma, sfidante, ha battuto ai punti Falcinelli Amleto di Terni, detentore del titolo, in dodici riprese.

Famechon in America

New York, 4

E' qui arrivato il pugile francese Ray Famechon, peso piuma, che ha dichiarato di essere venuto negli Stati Uniti per concludere un incontro col campione mondiale dei piuma Sandy Saddler o con Willie Pep, che Sad ha recentemente detronizzato. Famechon è anche disposto a misurarsi con alcuni pugili di minore importanza prima di battersi coi due assi.

Assemblea del G. Giornalisti sportivi. Domani, venerdì, alle ore 18, nella sala del Circolo della Stampa, Corso n. 37, avrà luogo un'assemblea straordinaira del Gruppo triestino giornalisti sportivi.

D'Inzeo e Bettoni vincitori a Merano

Merano, 4

Al campo di Maja il concorso ippico internazionale si è concluso con il premio Lotteria ippica, classe «A» a tempo, handicap vinto dal tenente Piero d'Inzeo su Emiro II, penalità 0, tempo 1'22"1/5, davanti a Mangili su Famoso, penalità 0, tempo 1'28"4/5, e alla signora Natalia Perrone, su Voltigeur, penalità 4, tempo 1'17"3/5. Il premio Bolzano, classe «B» potenza è stato vinto da Bettoni

Corso di medicina sportiva

Il Comitato provinciale della F.M.S.I. organizza un corso di medicina sportiva al quale possono partecipare gli insegnanti di educazione fisica, allenatori, dirigenti sportivi, atleti ecc. L'inizio del corso, che è di 15 lezioni, è stabilito per il 9 corr. mese e si svolgerà nella sede dell'A. S. Libertas (via Mazzini 32) ogni martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30. Docenti del corso saranno il dott. Arrigo Polacco (Tecnica del movimento nello [illegible]a), dott. [illegible] fisiologia [illegible] le Gra[illegible] sportiva [illegible] dott. Ar[illegible] massaggia[illegible]no, inol[illegible] fisiotera[illegible]n dimo[illegible] le iscri[illegible] la F.M.[illegible] destra).